



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORG SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Privatizzazioni, lo stop della Consulta:

Cancellata la norma sui servizi pubblici locali: ignorava il referendum sull'acqua

ROMA — Scacco matto alle privatizzazioni dei servizi pubblici locali. La Corte Costituzionale ieri, accogliendo il ricorso di sei Regioni, ha cancellato in un sol colpo tutta la normativa, varata dal governo Berlusconi, che apriva il mercato dei servizi pubblici (tranne quello dell'acqua) alla concorrenza imponendone in qualche modo la privatizzazione.

Secondo la Consulta, il difetto di queste regole, che erano contenute nella Finanziaria-bis del 2011, sta nel fatto che esse riproducono la medesima ratio di quelle che il referendum del giugno 2011 aveva cancellato, note con il nome di «legge Ronchi» e risalenti al 2009. La violazione dell'articolo 75 della Costituzione, che vieta di riproporre norme cassate dalla volontà popolare, riporta ora indietro l'orologio normativo di circa 15 anni, a prima della legge Ronchi. Esultano le Regioni, a partire dalla Puglia di Nichi Vendola, prima firmataria del ricorso.

Per capire cosa è successo bisogna premettere che la normativa comunitaria consente agli enti locali di gestire direttamente i servizi pubblici ponendo come unica condizione che il capitale della società cui li affida (società *in house*) sia totalmente pubblico. Ora, la norma cassata, secondo la Consulta e in particolare Giuseppe Tesaurò (ex Garante Antitrust), estensore della sentenza, andava oltre quelle europee, rendendo «ancora più remota l'ipotesi dell'affidamento diretto dei servizi». Come? In due modi. Primo: subordinava l'affidamento *in house* alla dimostrazione che, «in base ad una analisi di mercato», la libera iniziativa economica privata non garantisce «un servizio rispondente ai bisogni della comunità». Secondo: stabiliva una soglia, pari a 900 mila euro, al di sopra della quale automaticamente era

esclusa la possibilità di affidamenti diretti. Una soglia che l'ultimo decreto Liberalizzazioni aveva ulteriormente abbassato, a 200 mila euro.

La legge siffatta, come si è detto, riprendeva *in toto* lo spirito di quella cassata dal referendum, avendo cura di escludere dal suo raggio di azione quei servizi idrici che erano stati la miccia che aveva innescato la campagna referendaria. Tale accortezza non è bastata a salvare la norma.

«Bene — ironizza la deputata Linda Lanzillotta (gruppo misto), da anni impegnata a favore dell'apertura del mercato dei servizi — tutto l'impianto delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni è demolito. La Corte dimostra il suo orientamento poco favorevole al mercato. Ora bisognerà vedere cosa resta del decreto del governo Monti che era intervenuto sul tema».

Sul punto interviene il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, secondo cui la sentenza «non riguarda le norme sui servizi pubblici locali varate dall'attuale governo con il disegno di legge Liberalizzazioni, che sono in linea con il risultato referendario e considerano la gestione cosiddetta *in house* legittima al pari della concessione a terzi e della società mista».

Ma cosa succederà adesso? «Non c'è più la norma che imponeva la privatizzazione —

spiega Giancarlo Cremonesi, presidente di Confservizi — starà alla decisione delle singole amministrazioni e dei singoli soci decidere il da farsi».

Ne sa qualcosa il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ieri si è affrettato a spiegare che «la sentenza della Corte Costituzionale libera gli enti locali da vincoli rigidi nei processi di privatizzazione e liberalizzazione dei servizi pubblici locali ma non rende affatto illegittima la nostra delibera sulla costituzione della *holding* e la vendita del 21% di Acea».

Vendola, rivendica a sé il risultato: «La Puglia ha vinto, ma soprattutto, con la Puglia, hanno vinto la democrazia e il

popolo del referendum». Per il Governatore sarebbero «a rischio anche le norme del decreto sulla *spending review* che mirano a fissare gli stessi limiti, abrogati dalla Consulta, sulle società *in house*».

Festeggiano il «Forum italiano dei movimenti per l'acqua» e Legambiente, promotori del referendum. E il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, «vigilerà, fuori e dentro il Parlamento, affinché il responso dei cittadini e la sentenza della Corte costituzionale vengano rispettate».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comune della Sera 21 luglio 2012

"Il Consiglio dei ministri ha definito i criteri per il riordino delle province previsti dal decreto sulla spending review: in base ai criteri approvati, i nuovi enti dovranno avere almeno 350mila abitanti ed estendersi su una superficie territoriale non inferiore ai 2500 chilometri quadrati". E' quanto si legge in una nota di palazzo Chigi.

Il Consiglio dei ministri ha affrontato l'ipotesi di una razionalizzazione delle festività ma, a quanto si apprende, ha deciso di "non procedere". (ANSA)

20/07/2012 12.28

Tutte le conseguenze per i cittadini tra incertezze e nuove competenze

SCUOLE

Chi si occuperà della loro manutenzione e dei controlli?

È UNO dei temi caldi, dal momento che l'edilizia scolastica, storica competenza delle Province per quanto riguarda gli istituti secondari, sarà loro sottratta per passare in capo ai Comuni. Spetterà dunque ai sindaci costruire nuove sedi, gestire eventuali accorpamenti o fusioni, fare la manutenzione ordinaria e straordinaria. E soprattutto vigilare e controllare le strutture.

TASSE

Continueremo ancora a versare i tributi provinciali?

NULLA cambia, purtroppo, sul versante tasse. L'addizionale versata dagli automobilisti quando sottoscrivono l'Rc auto — e che per il 2012 almeno la metà delle Province italiane ha provveduto a rincarare dal livello base (il 12,5% del premio) — rimarrà tal quale. Analogamente i tributi ambientali e l'Imposta di trascrizione (Ipt) per i passaggi di proprietà o immatricolazioni di nuove auto. Entrate ancora essenziali.

LAVORO

Cosa ne sarà dei Centri per l'impiego? E la formazione professionale?

SI TRATTA di competenze che sembrano destinate alle Regioni. I 500 Centri per l'impiego oggi esistenti (in media 5 a Provincia) investono quasi un miliardo per le politiche del lavoro. Chi vorrà iscriversi nelle liste di isoccupazione o informarsi su borse, offerte, tirocini dovrà tenere conto dell'accorpamento dei Centri che seguirà l'assetto delle nuove Province. Così per la formazione professionale.

STRADE

La messa in sicurezza delle strade rischia di essere trascurata?

VIABILITÀ e trasporti rimangono competenze delle Province che gestiscono 125 mila chilometri di strade italiane con un impegno finanziario importante, tra i 2,5 e i 3 miliardi di euro. E investimenti altrettanto significativi, realizzati negli anni, tra costruzione, progettazione, miglioramento e manutenzione della rete. Senza trascurare i compiti di vigilanza che la legge assegna proprio alle Province.

TARGHE

Che fine fanno le vecchie e storiche sigle usate per le targhe auto?

TROPPO presto per dirlo. Le Super-Province del futuro potrebbero assumere nomi nuovi. E a quel punto si può supporre anche un cambio della sigla da apporre sulla targa (in modo facoltativo nella sua versione attuale) con logica e dolorosa, per i campanilismi, rinuncia a quelle storiche. Le motorizzazioni, poi, rischiano una severa dieta dimagrante: una sola per le Province accorpate, forse con sedi distaccate.

SICUREZZA

Chi presidierà i territori? Calerà la presenza dello Stato?

IL DIMEZZAMENTO delle Province comporterà in prospettiva anche una riorganizzazione degli uffici periferici dello Stato. Quasi sicura una riduzione dei Prefetti (della metà), ma anche uno snellimento nella distribuzione di Questure, Commissariati, Vigili del Fuoco, Protezione Civile. Con eccezioni per i territori dove il rischio criminalità è maggiore. Nessun abbandono, però, assicura Palazzo Chigi.

AMBIENTE

Coste, laghi, fiumi, licenze di caccia e pesca: a chi fanno capo?

TUTTE le competenze "verdi" rimarranno alle Province, vecchie e nuove. Non solo compiti di protezione e osservazione di flora, fauna, acque e loro inquinamento, gestione del patrimonio idrico, ma anche la predisposizione e l'approvazione dei piani di risanamento. Resta alle Province pure l'emissione delle licenze di pesca e caccia e, con ogni probabilità, del patentino per le guide turistiche.

SEDI

A chi andranno i palazzi dove hanno sede le Province? E il personale?

LE 107 Province italiane hanno un patrimonio immobiliare considerevole. Molte hanno sedi importanti, in palazzi storici che l'Unione delle Province si augura non siano dismessi, ma usati per le funzioni comuni nel momento in cui si procederà con gli accorpamenti. Esiste poi la questione del personale, ben 56 mila dipendenti che andranno ricollocati presso Comuni o Regioni, seguendo il criterio delle "funzioni" cedute.

(V.Co.)

IL RIORDINO DELLE PROVINCE

LA RIVOLUZIONE

LA TOSCANA CAMBIERA' VOLTO E LASCERA' SPAZIO A UNA CITTA' METROPOLITANA E A DUE O TRE SUPER PROVINCE

I CAMBIAMENTI

LE MAGGIORI DIFFICOLTA' SI AVRANNO NEI SETTORI DELLA MOBILITA' E DELLO SMALTIMENTO UNICO DEI RIFIUTI

Firenze con Prato e Pistoia: nasce la città metropolitana

Via libera dal Consiglio dei ministri, ecco che cosa cambia. Barducci: «I nuovi enti siano eletti dai cittadini»

di OLGA MUGNAINI

ORMAI è andata. Col decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri sul riordino delle Province italiane, la Toscana si appresta all'azzeramento di tutti e dieci i suoi enti provinciali, almeno così per come sono concepiti adesso. Considerati i parametri sull'ampiezza del territorio e sul numero degli abitanti, una delle poche certezze all'orizzonte pare essere la sopravvivenza della provincia fiorentina, che però sarà trasformata in «città metropolitana» con l'accorpamento sia del territorio pratese sia di quello pistoiese.

IN PRATICA, con buona pace dell'amor di campanile, si torna all'antico: al 1927 per quanto riguarda l'istituzione della Provincia di Pistoia, al più vicino 1992 per quella di Prato. E uno degli artefici di questa operazione di spending review è proprio l'attuale e quindi ultimo presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci, che ha lavorato a lungo su un progetto di revisione delle province italiane, in gran parte accol-



Barducci sarà l'ultimo presidente della Provincia di Firenze

to dal governo: «La questione non è tanto quale sopravviverà o come si chiamerà — afferma Barducci —, ma il punto sono le competenze, che devono essere di area vasta, perché il governo di un territorio ormai non può avvenire fermandosi ai confini municipali». Gli esempi secondo Barducci

sono molti e primo fra tutti la mobilità, che va pensata, progettata e realizzata tenendo conto almeno di un contesto metropolitano, come quello appunto che si va delineando da un punto di vista istituzionale nella piana tra Firenze e Pistoia.

«**LA MOBILITÀ** certo è uno dei settori che meglio evidenziano la necessità di una visione e di una programmazione ampia — continua Barducci —, ma pensiamo anche alla gestione dello smaltimento dei rifiuti, delle risorse idriche, a un assetto infrastrutturale complessivo. Non a caso la Regione ha già individuato alcuni "ambiti territoriali ottimali", i cosiddetti Ato proprio per la gestione dei rifiuti e dell'acqua». Intanto, il resto della Toscana si prepara ad avere probabilmente non più di altre due «provincione»: una per il territorio che corre lungo la costa, l'altra per il sud della Toscana. «L'importante è che i nuovi enti vengano eletti direttamente dai cittadini — conclude Barducci —, non ci siano insomma presidenti nominati, ma scelti dalla gente».

News 21 luglio 2012

Cercano un posto 136mila toscani intanto è boom del lavoro a chiamata Cgil: la produzione è in calo, spese alimentari a meno 4,8%

SIMONA POLI

CONTI amari. Sono 136 mila le persone che in Toscana cercano lavoro, si fanno passi indietro: la disoccupazione maschile è tornata ai livelli dei primi anni Novanta, 8,5 per cento. I dati sono quelli del terzo Rapporto 2012 redatto da Ires e Cgil Toscana. Il lavoro "a chiamata" aumenta del 70 per cento, la cassa integrazione è stabile rispetto al 2011 (23,3 milioni) e aumenta del 20 per cento la mobilità che coinvolge 47.119 lavoratori. Cala del 4,2 per cento la produzione industriale, i consumi si riducono del 5,4 per le vendite al dettaglio e del 4,8 nel settore alimentare. Il credito bancario registra sofferenze per 8,2 miliardi di euro. L'analisi, presentata dal responsabile attività produttive della Cgil Daniele Quiriconi e dal presidente di Ires Emanuele Berrètti, prende in considerazione un campione delle 230 mila denunce dei redditi 2010 giunti agli sportelli di assistenza fiscale del sindacato, certificando una riduzione del reddito nel settore privato che in alcune realtà come Livorno e Massa Carrara sfiora rispettivamente con un -682 e -854 euro annui procapite. Secondo Quiriconi «le politiche della spending review non faranno che accentuare la crisi dei settori strategici dell'economia». Per questo la Cgil propone di «aprire sin dalle prossime settimane una vertenza Toscana con il governo».

Accanto all'allarme della Cgil arrivano i dati negativi dell'Osservatorio economico di Confesercenti su piccole e medie imprese di commercio, turismo e servizi disegnano un quadro nerissimo dell'anno in corso. Rispetto al 2011 il fatturato scende del 4 per cento e alla fine del 2012 non andrà meglio, anzi. Tra gli acquisti più tagliati per la crisi spiccano abbigliamento e pelletteria (-6/8%), fiori e libri (-8/9%) mentre profumerie e ristoranti addirittura segnano un piccolo avanzamento dell'1,2. Reggono gli alberghi (più 2%) e calano la moda (-5%) e i pubblici

esercizi (-2%). Secondo Nico Gronchi, presidente di Confesercenti Firenze, «questi dati mostrano, e non potrebbe essere altrimenti, come l'economia reale risenta pesantemente della difficilissima situazione del paese, alle prese con una crisi che sembra senza fine. Per uscire dalla crisi servono quindi riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sul lavoro, semplificazione e riordino delle risorse ed agevolazioni per le imprese». Il campione considerato per l'analisi è costituito da 712 aziende associate a Confesercenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per la Cgil 136mila toscani cercano lavoro



8,5 PER CENTO
E' la percentuale della popolazione maschile che non ha lavoro. Non era così alta dagli anni Novanta in Toscana, dove 136 mila persone cercano un posto

4,2 PER CENTO
E' il calo della produzione industriale in Toscana secondo la ricerca svolta da Cgil e Ires su 230 mila denunce dei redditi del 2010 compilate agli sportelli del sindacato

4 PER CENTO
Di questa percentuale cala nel 2012 il fatturato delle piccole e medie imprese del commercio e del turismo secondo l'Osservatorio economico di Confesercenti

Repubblica Firenze 21 luglio 2012

Ires-Cgil Disoccupati record Ora contratti solo «a chiamata»

Un esercito di 136mila persone in cerca di lavoro, in Toscana: questi i numeri, aggiornati al primo trimestre del 2012, del rapporto Ires-Cgil. La disoccupazione maschile è tornata ai livelli dei primi anni '90 (8,5%), con un monte ore di Cassa integrazione sostanzialmente stabile (23,3 milioni) rispetto al 2011. Nove avviamenti al lavoro su dieci sono precari, a conferma del trend osservato nelle ultime rilevazioni; è boom per il lavoro a chiamata (+70%), ed è forte l'aumento della mobilità (+20%) che raggiunge le 47.119 unità. Allo stesso tempo la produzione industriale cala del 4,2%, i consumi vedono una riduzione del 5,4% delle vendite al dettaglio, mentre sul fronte del credito il sistema bancario toscano registra sofferenze per 8,2 miliardi di euro.

La Cgil ha espresso preoccupazione per le 100 crisi aziendali più importanti in regione, che riguardano il futuro di 20 mila lavoratori. In alcune delle province la situazione ha ricadute sulle denunce dei redditi: nel 2012, secondo le rilevazioni effettuate agli sportelli di assistenza fiscale della Cgil, la riduzione del reddito reale come Livorno e Massa Carrara sfiora rispettivamente i -682 e -854 euro annui procapite. (L.T.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa Firenze 21 luglio 2012

Asl toscane: buoni voti, e un ma

Le pagelle del Sant'Anna, il neo di Massa e una sfida: stessa qualità senza altri ticket

Lo slogan è quello giusto, manca l'appendice che al momento la Regione tiene nel cassetto: un nuovo ticket. Lo slogan in realtà, («dovremo cambiare molte cose per non cambiare») gira proprio attorno a questo, ai soldi da recuperare — i 260 milioni in meno di fondo sanitario per il 2012 — tagliando, razionalizzando, limando, senza andare ad intaccare i servizi e senza dover mettere di nuovo le mani nelle tasche dei toscani. I nuovi ticket, per il momento sono una delle ipotesi allo studio, ma nulla è deciso», ha detto ieri l'assessore regionale Luigi Marroni, accanto a Sabina Nuti, direttore del Mes della Scuola Sant'Anna di Pisa, il laboratorio che da 8 anni dà le pagelle alle performance della sanità toscana.

Ancora una volta, le valutazioni del Mes ne confermano la bontà, ma anche le criticità su cui c'è da lavorare anche per recuperare soldi (ad esempio l'alto numero di tac e risonanze magnetiche inutili, la spesa farmaceutica). Confermano infine che nelle Asl dove si sono verificati problemi nella chiusura dei bilanci le performance non sono migliorate, semmai peggiorate. Una su tutte Massa, su cui tra l'altro è emerso che il buco totale è salito a oltre 400 milioni di euro e che il 2011 si è chiuso con un passivo di 55,7 milioni contro i 36 previsti. Novità che ha scatenato di nuovo le critiche del Pdl, dei consiglieri

regionali Stefano Mugnai e Jacopo Ferri: «Tutto questo sconfessa una volta di più l'impostazione con cui il governatore Rossi ha sempre cercato di derubricare la voragine nei conti della Asl di Massa come una semplice ruberia messa in atto da un singolo. I numeri dimostrano che quel crac fu generato da un'errata impostazione strutturale della spesa sanitaria in quell'area». «Siamo nella fase in cui l'Asl di Massa ha impostato un piano di rientro e di recupero e quindi di riportare la situazione al livello standard accettabile con un programma ovviamente pluriennale — ha replicato Marroni — in una Asl, infatti, non si può fare un piano di rientro così aggressivo in anno, vorrebbe dire chiudere metà della Asl».

Detto ciò ecco i principali risultati usciti dal lavoro del Mes: la Toscana si conferma uno dei luoghi dove si vive di più nel mondo e dunque il meglio (79,6 anni gli uomini, 84,7 le donne). Si sono ridotte rispetto al 2010 la mortalità per tumori (-1,96%) e per malattie cardiovascolari (-2,15%). Continuano a ridursi i ricoveri in ospedale (-3,5%), i giorni di degenza (del 3%) e i re-ricoveri a distanza di 30 giorni per la stessa patologia. Ridotta l'ospedalizzazione per diabete, crescono dal 55% al 60% le

fratture di femore operate entro due giorni. Ancora male le attese per le visite specialistiche (entro i 15 giorni) e ambulatoriali e quelle diagnostiche da prenotare entro 30 giorni. Crescono, anche se molto meno rispetto al boom degli anni passati, gli accessi al pronto soccorso, dove i pazienti toscani hanno «votato» come migliore quello di Cagliari.

Lo slogan
L'assessore Marroni: «Dovremo cambiare molte cose per non cambiare»

Incassate le pagelle ora Marroni ha tempo fino ai primi di giorni di agosto per ritoccare il piano B della Regione a fronte della spending review. L'ipotesi del ticket anche per chi era esente per malattia o motivi economici è una soluzione dietro l'angolo: la Regione conterrebbe di incassare (con un euro in più per ogni scatola di medicine prescritte dal medico) circa 100 milioni di euro. Se non scatterà vorrà dire che i tecnici al lavoro hanno trovato la quadra dei conti solo attraverso le razionalizzazioni organizzative e produttive. Una sfida nella sfida.

Alessio Gaggioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

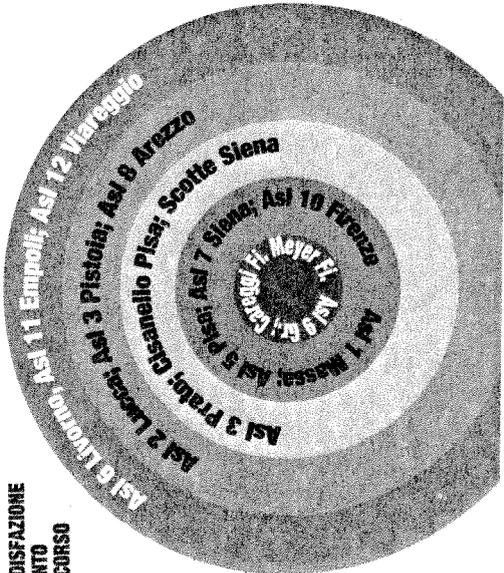


L'assessore regionale alla salute Luigi Marroni

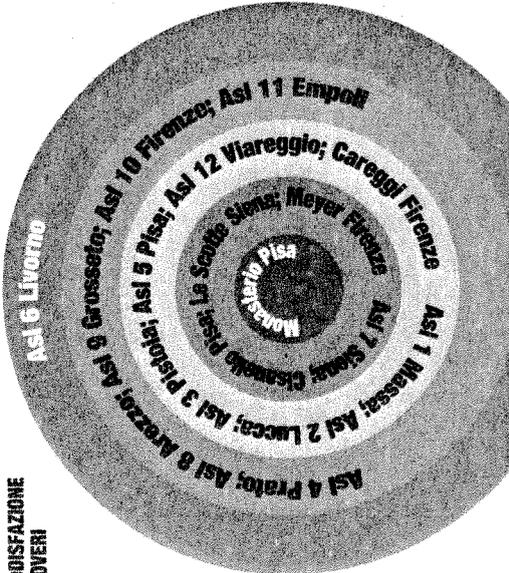
Comun Follonica 21 luglio 2012

Tre risultati

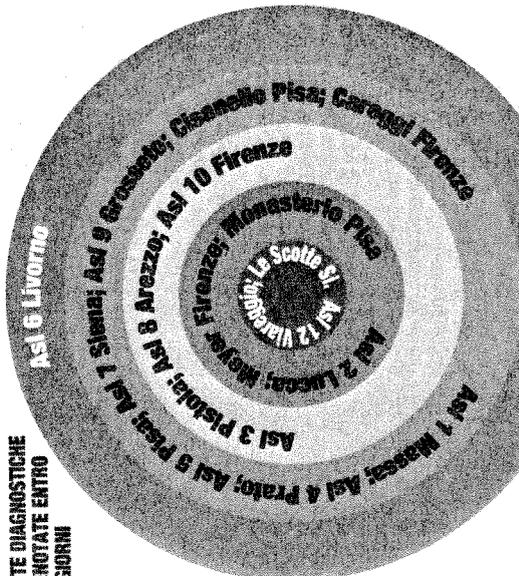
SODDISFAZIONE PRONTO SOCCORSO



SODDISFAZIONE RICOVERI



VISITE DIAGNOSTICHE PRENOTATE ENTRO 30 GIORNI



■ Pessimo □ Scarso □ Medio □ Buono ■ Ottimo

Meno morti per cancro e cuore, per gli esami attese troppo lunghe

Il Sant'Anna ha dato i voti alle Asl toscane: il 63% degli indicatori migliorato rispetto a un anno fa. Diminuiscono il numero e la durata dei ricoveri, ancora critica la situazione nei pronto soccorso

di Carlo Bartoli
FIRENZE

Si muore di meno per colpa del cuore e dei tumori. Il Report 2011 del Mes, il Laboratorio di management e sanità della Scuola di Sant'Anna di Pisa ci dice che malattie cardiache e tumori dovrebbero farci un po' meno paura. Il Sistema di valutazione della performance della sanità toscana rivela che per queste due cause la mortalità si è ridotta rispettivamente del 2,15 e dell'1,36%. Le pagelle elaborate dal Mes, come ha spiegato l'assessore regionale alla Salute Luigi Marroni, «non sono solo un sistema di valutazione delle prestazioni, ma anche uno strumento di governo della sanità», pagelle da cui emerge che il 63% degli indicatori, 160 in tutto, è migliorato. Tra i punti deboli, invece, «i tempi di attesa della specialistica - ha spiegato Sabina Nuti, direttore del Mes - e la diagnostica pesante, nella quale viene ancora registrato un altissimo livello di inappropriatezza». Ossia l'effettuazione di troppi esami inutili o, addirittura, nocivi, a causa dell'esposizione dei pazienti ai raggi, in particolare a carico di ultra 75enni.

Il rapporto testimonia anche degli sforzi per ridurre i ri-

coveri, diminuiti del 3,5%, visto che sono passati da 654 mila a quasi 631 mila, con una riduzione delle giornate di degenza del 3% (da 3,86 a 3,74 milioni) e una permanenza media in ospedale scesa sotto le sei giornate. Altro dato evidenziato dalla Regione è la riduzione delle giornate di degenza preoperatoria per interventi chirurgici programmati. Tra gli indici generali, scendono i re-ricoveri nell'arco di trenta giorni per la stessa patologia, mentre aumentano le fratture di femore operate nel giro di due giorni, giunte lo scorso anno al 60%, miglior indice a livello nazionale se si esclude la Provincia di Bolzano.

Continua ad essere faticosa la gestione del pronto soccorso, anche se sembra essere stata arginata una deriva pericolosa a rivolgersi sempre di più a queste strutture in maniera ingiustificata. Lo scorso anno, infatti, gli accessi al pronto soccorso sono stati 1.466.294, con un leggero aumento di circa 3 mila unità. In compenso, diminuisce in maniera apprezzabile la percentuale degli abbandoni, mentre aumenta la quota dei codici verdi trattati entro 4 ore.

Soddisfatto dei risultati l'assessore Marroni che ha affrontato anche il tema dei nuovi tagli alla sanità con cui dovremo fare i conti a partire dal prossimo autunno. «Dovremo cambiare molte cose per non evitare di cambiare questo trend positivo. Faremo di tutto per mantenere e migliorare i servizi. Stiamo mettendo a punto un progetto complessivo che comprende molti interventi, sia sul versante della riorganizzazione e del risparmio sia su

quello delle entrate».

Dal Report emerge anche una classifica delle Asl e delle Aziende ospedaliere toscane.

Massa. La Asl di Massa è quella che presenta tra i più alti indici di sofferenza, molti dei quali - ma non è una novità - riguardano l'aspetto economico e gestionale e non solo quello sanitario. Ha, ad esempio, il più alto tasso di ospedalizzazione della regione, anche se è l'azienda che nell'ultimo triennio ha fatto di più per correggere la situazione

» Benissimo Pisa
Lucca, Pistoia
Prato ed Empoli
bene anche Grosseto
Soffrono Livorno
e Massa, in chiaroscuro
i giudizi su Viareggio
e Firenze

Lucca. La Asl 2 vanta buone performance sia a livello ospedaliero che territoriale: tra i punti di forza la bassa percentuale di ricoveri che superano i trenta giorni e tra le debolezze l'elevato tasso della spesa farmaceutica e il tasso di risonanze non appropriate.

Pistoia. Ottimo il lavoro per limitare il numero dei parti cesarei, mentre preoccupa la percentuale di dimissioni volontarie dei pazienti ospedalizzati.

Prato. E' una delle Asl che vanta un livello molto buono di performance e oltretutto in miglioramento, anche se il livello di soddisfazione degli utenti del Pronto soccorso è inferiore alla media regionale.

Pisa. Una delle migliori Asl anche se deve migliorare nel trattamento dei pazienti diabetici e riuscire a contenere ulteriormente la spesa farmaceutica.

Livorno. Nonostante i miglioramenti, mostra ancora molte carenze riguardo ai tempi di erogazione di specialistica e diagnostica, la degenza media e soprattutto l'alto tasso di dimissioni volontarie dai reparti.

Grosseto. L'Asl ha lavorato bene per limitare il tasso di degenza degli acuti e la media di permanenza nei reparti e può vantare un elevato grado di soddisfazione sul funzionamento del pronto soccorso.

Firenze. Conferma e migliora i buoni livelli, anche può progredire per contenere i re-ricoveri e stimolare un maggior utilizzo di farmaci non coperti da brevetto.

Empoli. L'Asl ha ottimi indici in tutti i settori: l'unico neo è la scarsa soddisfazione degli utenti per il funzionamento del pronto soccorso.

Viareggio. I suoi indicatori sono generalmente buoni, gli unici due segnali di allarme riguardano le elevate richieste di risarcimento e lo scarso apprezzamento degli utenti del pronto soccorso.

ESP/PRODUZIONE RISERVATA

» Ricontrate carenze soprattutto sulla velocità di effettuazione delle visite specialistiche delle Tac e delle risonanze magnetiche



D. TINARI 21.10.2011

Parte la fusione di 5 aziende dei rifiuti

FIRENZE

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Un primo passo, in attesa dell'azienda unica dell'Ato Toscana centro. Quello presentato ieri è solo l'antipasto del menù che dovrebbe portare all'accorpamento, come prevede il decreto «Cresci Italia» delle cinque aziende: Aer, Asm Prato, Cis, Publiambiente e Quadrifoglio. Si tratta della prima campagna congiunta di informazione sulla raccolta differenziata che interesserà ben 61 comuni delle province di Firenze, Prato, Pistoia per un totale circa di un milione e mezzo di persone e una superficie territoriale di 4.844 kmq. A presentare l'iniziativa oltre al presidente di Cispel Toscana, Alfredo De Girolamo, anche i presidenti di Quadrifoglio Giorgio Moretti, di Publiambiente Paolo Regini, di Asm Alessandro Canovai, di Aer Silvano Longini e di Cis Edoardo Franceschi. «La raccolta differenziata fa stare meglio tutti!» è lo slogan della campagna messa in piedi dalle cinque aziende e si rivolge principalmente all'utenza domestica, molto fresca a accattivante la grafica con l'obiettivo di attrarre quanti più utenti. «Il nuovo soggetto industriale unico, nel mettere in comune risorse e know how sviluppati e sperimentati ...

Il primo passo: una campagna informativa unitaria sulla raccolta differenziata

con successo in questi anni, avrà tutta la capacità per migliorare il servizio e rispondere alle sfide dei prossimi anni, raggiungendo gli obiettivi di riciclaggio previsti dalle normative» spiega De Girolamo «per quanto riguarda la raccolta differenziata nel 2010 la media toscana sfiorava il 40 per cento del totale dei rifiuti, nel 2012 ci attendiamo di raggiungere il 45-50 per cento». «Si tratta - aggiunge il presidente di Cispel - di un buon risultato che accomuna la Toscana con le regioni del centro-nord più evolute. Se la percentuale di raccolta differenziata è un po' più bassa di quella di Lombardia, Veneto, Trentino e Piemonte, il quantitativo assoluto di materiale raccolto è simile se non superiore». Quella che si appresta a nascere sarà una delle più grandi aziende di raccolta dei rifiuti in Italia, con un cospicuo capitale fatto di mezzi ed esperienza maturata in tutti questi anni. Solo nel 2011 nei 61 comuni sono state raccolte 913.587 tonnellate di rifiuti solidi urbani, di queste 396.354 tonnellate di rifiuti differenziati avviati a riciclo o compostaggio e 517.233 tonnellate di indifferenziato pronto per essere smaltito. Conti alla mano la produzione media pro capite lo scorso anno è stata di 618 chilogrammi, con una percentuale di differenziata superiore del 45% rispetto a quanto previsto dalle norme. In attesa del termovalorizzatore di Case Passerini la fusione di queste aziende dovrebbe creare più efficienza, naturalmente toccherà alle singole amministrazioni dare il via all'accorpamento nei prossimi tre anni. L'auspicio è che tutto ciò farà calare la bolletta sui rifiuti, ottimizzando il costo della raccolta.

Unità Toscana 21 luglio 2012

I SERVIZI UNA CAMPAGNA E SEI AZIENDE

Informazione e spot comuni Il primo passo è dei rifiuti

«**TI HANNO** accartocciata tutta? Prova la raccolta differenziata e tornerai come nuova». Punta sull'ironia la nuova campagna di comunicazione comune che è anche il primo passo verso la fusione di ben cinque aziende che si occupano di igiene urbana nell'Ato Toscana centro. «La raccolta differenziata fa stare meglio tutti!»: lo slogan che presto entrerà nelle nostre teste. Obiettivo di Aer Spa, Asm Prato, Cis Srl, Publiambiente e Quadrifoglio — ecco le aziende che svolgono il servizio di raccolta in 61 comuni del nostro territorio — è accrescere la sensibilità ecologica dei cittadini. Nell'area metropolitana, pur rimanendo invariati i sistemi di raccolta, ciascun cittadino si riconoscerà dunque nella stessa campagna informativa. Per le aziende si tratta di un punto di partenza importante. Di una prima occasione per far dialogare cinque realtà che, grazie alle novità introdotte dal governo Monti, hanno buone possibilità di diventare, tra qualche anno, un tutt'uno. La campagna, che coinvolgerà anche i ragazzi delle scuole, è pensata per un target giovanile. Manifesti, segnalibri e un sito (www.tornicomenuovo.it) in cui non mancano l'oroscopo 'differenziato' e curiosità varie. Sapete ad esempio che gli antichi romani riciclavano il vetro?

Elettra Gullè

Unità Toscana 21 luglio 2012

Scuola, la mappa delle opportunità

Tutti i numeri emersi dall'indagine dell'assessore provinciale Di Fede

di **LEONARDO BARTOLETTI**

CAPIRE opportunità e punti critici. La scuola di Valdiesie, Valdarno e Mugello messa sotto osservazione dalla Provincia di Firenze, che ha avviato — attraverso il lavoro dell'assessore competente, Giovanni Di Fede — un vero e proprio monitoraggio della situazione. Partendo dai numeri. Valdarno-Valdiesie: la popolazione scolastica complessiva dei cinque comuni (San Godenzo, Londa, Rufina, Pontassieve e Pelago) è composta da 5.352 tra bambini e ragazzi. Sono 1.108 quelli della scuola dell'infanzia, 1.705 della scuola primaria, 1.079 della secondaria di primo grado e 1.460 della secondaria di secondo grado.

LA PERCENTUALE degli alunni stranieri è in media al 14%, ad esclusione delle scuole superiori dove il dato scende al 9,8%. Nel dettaglio, la cittadinanza studentesca maggiormente presente sul territorio è quella albanese (220). Gli studenti stranieri di "prima generazione" doppiano quasi quelli di seconda generazione: il

'censimento' infatti parla di un 62,5% contro il 37,5%. Per quanto riguarda le valutazioni e le bocciature, più bassa quella in uscita dalle scuole medie (media del 7,45/10) rispetto a quella della maturità (media di 76,32/100). Differenti invece le percentuali dei non ammessi all'anno successivo. Nelle scuole primarie è appena lo 0,9%, che sale al 4,2% nelle secondarie di primo grado per arrivare all'11,5% delle scuole superiori.

MUGELLO: qui la popolazione scolastica complessiva dei nove Comuni (Barberino di Mugello, Firenzuola, Palazzuolo sul Senio, Marradi, Dicomano, Vicchio, Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve e Scarperia) è composta da 9.000 tra bambini e ragazzi (tutti i dati sono aggiornati all'anno scolastico 2010-2011 incluso). Nello specifico sono 1.767 quelli della scuola dell'infanzia, 2.951 della scuola primaria, 1.806 della secondaria di primo grado e 2.476 della secondaria di secondo grado. La percentuale degli alunni stranieri è in media al 13%, ad esclusione delle scuole superiori dove il dato scende al 10%.

NEL DETTAGLIO, la cittadinanza studentesca maggiormente presente sul territorio è quella albanese (564), seguita da quella romana (226) e — a distanza — da quella marocchina (50). Per quanto riguarda valutazioni e bocciature, più bassa quella in uscita dalle scuole medie (media del 7,3/10) rispetto a quella del-

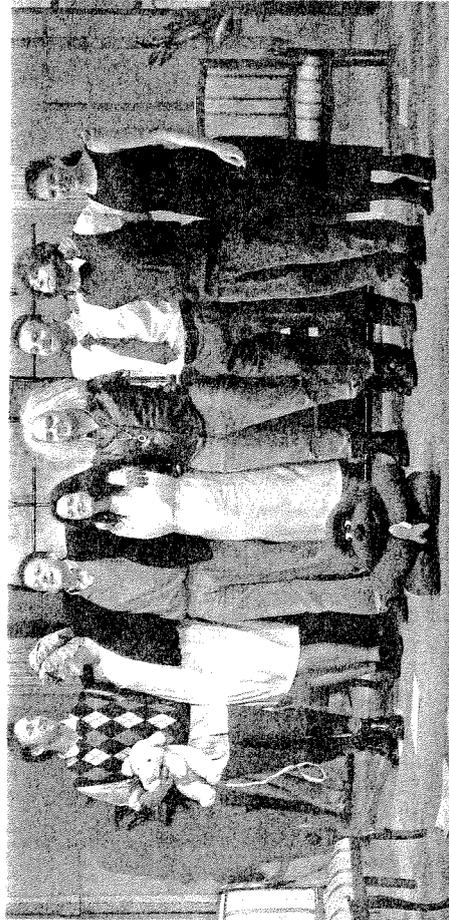
la maturità (media di 76,03/100). Differenti le percentuali dei non ammessi all'anno successivo: nelle scuole primarie è appena l'1,1%, il 5,3% nelle secondarie di primo grado ed il 15,3% nelle superiori.

Numero 21 luglio 2012

MUGELLO

MARRADI GLI IMPEGNI ESTIVI DELLA COMPAGNIA TEATRALE

«Per non perire d'inedia» Un paese sul palcoscenico



OBIETTIVO Dal 1995 la 'Compagnia per non perire d'inedia' anima le serate marradesi con spettacoli e musica

HA UN NOME che è anche un obiettivo significativo: la "Compagnia per non perire d'inedia" dal 1995 si distingue a Marradi nella proposta di spettacoli e musiche per animare le serate marradesi estive e invernali, «provando a rivigorire — dice il suo presidente Andrea Sartoni — lo spirito di un paese che non vuole lasciar la propria vita al tempo che passa».

E d'estate a Marradi, grazie alla Compagnia e alle altre associazioni locali, non c'è rischio di «perire d'inedia». Dopo il gran successo del «Saggio di musica» tenutosi nel piazzale della Stazione di Marradi, con le offerte raccolte devolutesi ai terremotati dell'Emilia, ora il gruppo si prepara ad altri tre even-

ti. E si inizia già stasera con lo spettacolo in piazza Scallelle, direttamente da Zelig sul palco marradese il comico toscano, e in apertura della serata la cover band de I Nomadi «I Bambini Portoghesi». Poi il gran finale agostano, con l'appuntamento classico con la tradizione romagnola che risuonerà nelle note dell'orchestra Silvano Silvagni, nella sera di fiera, con un tempo era abitudine popolare a Marradi, e il 13 agosto, un classico della «Compagnia» la Corrida 2012 «Varietà!», con i corni della compagnia marradese.

Sartoni è soddisfatto: «Ci sentiamo orgogliosi dalle parole di un ragazzo che, trovandosi ad esibirsi per la prima volta davanti ad un pubblico festoso, per l'interpre-

tazione de «Il più grande spettacolo dopo il big bang» di Giovanotti, parafasava la sua esibizione dicendo: «Il più grande spettacolo dopo il big bang sono i ragazzi della compagnia», ricompensa di quello che un gruppo di volontari, da diversi anni, sta seminando nella cultura musicale di Marradi. «Sono al termine del mio mandato — aggiunge Sartoni —, e a novembre si rinnoverà il consiglio dell'associazione. Sono stati tre anni fantastici, abbiamo raggiunto gli obiettivi, cercando di dare il nostro supporto alle varie iniziative marradesi e alle altre associazioni del territorio, oltre alle attività di corsi di musica e teatro».

Paolo Guidotti

INCENDI BOSCHIVI: DIVIETI E SANZIONI PER I TRASGRESSORI

IN Mugello è allarme incendi boschivi: fino al 31 agosto divieto «di ogni forma di abbruciamento dei residui vegetali in bosco, nei castagneti da frutto, entro e oltre la fascia dei 200 metri contigua al bosco, a arbusteti e impianti di arboricoltura da legno». Sanzioni da 120 a 2066 euro.

IN BRASILE
↓

PALAZZUOLO

'Di strada e di borgo'

OGGI e domani a Palazzuolo c'è la festa della fantasia: toma infatti «Di strada e di borgo», la manifestazione che riempie le vie del centro palazzoliese di artisti, musicisti, madonnari e saltimbanchi, con spettacoli senza sosta e decine di artisti di strada. E non mancherà, come sempre la buona gastronomia.

BORGIO SAN LURENZO

Certificati? In ferie

STAMANI niente certificati o informazioni al Comune di Borgo San Lorenzo: da metà luglio infatti, e fino a tutto agosto, gli uffici comunali saranno tutti chiusi. Compreso ufficio anagrafe e ufficio relazioni con il pubblico. Solo lo Stato Civile resterà aperto il sabato mattina dalle 9 alle 10 per la ricezione delle denunce di morte.

FIRENZUOLA

Mercatino a km zero

DOMANI a Firenzuola si acquista dal produttore. In piazza Agnolo, su iniziativa del Comune, si tiene il mercatino per la vendita diretta dei prodotti agricoli locali. E ogni domenica, fino al 30 settembre, frutta e ortaggi saranno in piazza. Dalle ore 9 alle 13, o fino ad esaurimento del prodotto.

VICCHIO

Sfratti per morosità e contributi C'è il bando

C'È TEMPO fino al 30 luglio per partecipare al bando emesso dal comune di Vicchio per contributi per la prevenzione dell'esecutività degli sfratti per morosità. Si tratta di un bando diretto a quelle famiglie dove almeno uno dei componenti è un lavoratore dipendente, autonomo, o precario colpito dagli effetti della crisi economica, con conseguente riduzione della capacità reddituale. Un aiuto importante per i licenziati, chi è stato collocato in mobilità od abbia sofferto il mancato rinnovo di contratti a termine o di lavoro atipico ed abbia cessato attività libero-professionista o di imprese registrate alla C.C.I.A.A., aperte da almeno 12 mesi. La domanda per accedere all'intervento deve essere presentata all'Ufficio Protocollo del comune di Vicchio compilando il modello disponibile presso l'Ufficio relazioni con il pubblico o scaricabile sul sito del comune stesso o sul sito della Società della Salute del Mugello. Per dettagli sui requisiti di accesso e per tutte le altre informazioni è possibile richiedere all'URP di Vicchio l'avviso pubblico. Errebi

N. Nobile & Associati 2012

Poste, i tagli da lunedì mobilitazione dei sindacati

Dichiarato lo stato di agitazione contro il piano di ristrutturazione di Poste Italiane spa. In Toscana 800 posti a rischio e 174 piccoli uffici che chiuderanno entro dicembre 2012. Si comincia il 23 con il ridimensionamento di Borgo San Lorenzo e Bagno a Ripoli

di GERARDO ADINOLFI

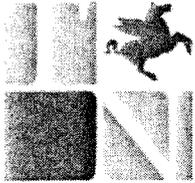


Ottocento posti in meno, 174 uffici che chiuderanno entro fine 2012, taglio di 426 zone nel recapito. Da lunedì 23 inizia il piano di ristrutturazione di Poste Italiane spa con la Toscana che sarà tra le 5 regioni più colpite. Ma i sindacati non ci stanno e hanno dichiarato lo stato d'agitazione per bloccare la partenza del ridimensionamento "se l'azienda non ci convocherà ad un tavolo, organizzeremo presidi e una mobilitazione generale e nazionale", dice Claudio Bellatti, responsabile Slc Cgil Firenze. La scure colpirà su più fronti: sportellistica, distribuzione e centri meccanizzati e

riguarderà soprattutto gli uffici delle piccole frazioni e località di montagna. Sarà ridimensionato anche il centro meccanizzato postale di Pisa, con circa 130 esuberanti. I primi ad essere ridimensionati saranno i portalettori con un taglio di 426 zone nel recapito. «Da lunedì la consegna della posta sarà seriamente compromessa ha dichiarato Oreste Giurlani, presidente Uncem sempre più disagi per chi vive nelle zone periferiche e di montagna». La Toscana è tra le prime 5 regioni dove i tagli decisi da Poste saranno più forti. «I primi due uffici della provincia di Firenze ad essere colpiti - spiega Bellatti - saranno Borgo San Lorenzo e Bagno a Ripoli con ripercussioni anche per Marradi, Tavarnuzze e Ponte a Greve». Entro il 2012 nel territorio fiorentino la stangata colpirà 19 sedi, «tra cui anche zone come Vallombrosa procurando disagi anche ai turisti», ha dichiarato Alessandro Cresci, capogruppo Idv Provincia di Firenze. «Diciamo no a questa razionalizzazione hanno dichiarato i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Cisl proclamando lo stato d'agitazione senza che sia stato presentato un vero piano di sviluppo e di rilancio del settore del recapito e un'azione di trasformazione dei piccoli uffici postali in centri multi servizi utili alla comunità». La preoccupazione riguarda i tagli che comporteranno «un'ulteriore peggioramento del servizio offerto alla cittadinanza e gli 800 esuberanti che saranno difficili da ricollocare». A muoversi è anche la politica. I parlamentari toscani del Pd hanno scritto una lettera al presidente della Regione Enrico Rossi: «Chiediamo dice la deputata Susanna Cenni di aprire una nuova vertenza con Poste Italiane per capire quali siano gli intenti dell'azienda». Un incontro con l'amministratore delegato è già stato chiesto da Rossi. La Regione inviterà l'azienda a ritornare sui propri passi ma soprattutto presenterà una proposta «per rendere più produttivi questi uffici ha spiegato Enrico Rossi offrendo una giustificazione, oltre che sociale, anche economica al mantenimento in funzione degli sportelli». Possibile vie da intraprendere potrebbero essere accordi con i Comuni per far sì che lo sportello svolga altre funzioni su convenzione o la possibilità di offrire a Poste locali in uso gratuito per abbattere i costi.

(20 luglio 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



20 luglio 2012

Sanità a bersaglio: vita media più lunga. Cala la mortalità per tumori e infarto

FIRENZE - La vita media dei toscani si è allungata, raggiungendo 79,6 anni per i maschi e 84,7 anni per le femmine. La mortalità per tumori si è ridotta (-1,36%), come quella determinata da malattie cardiovascolari (-2,15%) : si conclude con questi risultati il ciclo di programmazione sanitaria 2008-2011 in Toscana. Lo certifica il Laboratorio Management e sanità della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa che ha presentato oggi la sua fatica annuale, il report 2011 del Sistema di valutazione della performance della sanità toscana. In conferenza stampa l'assessore alla sanità Luigi Marroni e Sabina Nuti, direttore del MeS.

Al miglioramento dei dati di salute (in gergo tecnico "risultati di esito") si affiancano altri due risultati significativi per il sistema: il miglioramento, nell'ultimo anno, dei servizi relativi al 63% dei 160 indicatori presi in considerazione. Questo dato è abbastanza omogeneo sul territorio regionale e questo significa che il sistema sanitario pubblico è in grado di assicurare i servizi i cittadini in modo equo sul piano territoriale, con una attenzione alle specifiche esigenze di ciascuno e soprattutto di coloro che godono di minori opportunità socio-economiche.

L'ultimo risultato positivo riguarda la dimensione economica del sistema, che continua a mantenere l'equilibrio di bilancio, un pareggio certificato e ottenuto senza imposte aggiuntive e senza tagli o riduzioni al livello dei servizi. E tutto questo pur in presenza già di una drastica riduzione delle risorse a disposizione. La tenuta economico-finanziaria del sistema da un lato, e il miglioramento della qualità dei servizi dall'altro sono stati ottenuti grazie ad un insieme di azioni che ha permesso di rendere più coerente l'offerta e di compiere significativi passi avanti nella qualità, appropriatezza e potenziamento dei servizi ospedalieri e territoriali.

Gli ospedali

I risultati del 2011 testimoniano l'impegno delle aziende sanitarie a ridurre l'uso inappropriato dell'ospedale, sempre più da utilizzare solo per patologie acute. Si registra complessivamente una riduzione dei ricoveri del 3,54% (da 654.098 nel 2010 a 630.955 del 2011), una riduzione delle giornate di degenza nel 2011 del 3% (da 3.860.796 giornate nel 2010 a 3.741.277 giornate nel 2011) con una degenza media di 5,91, così come una riduzione delle giornate di degenza preoperatoria per interventi chirurgici programmati (da 0,77 a 0,74). Netto il miglioramento dei servizi di ricovero: i re-ricoveri entro trenta giorni per la stessa patologia sono passati da 5,14% a 5,09%, le fratture di femore operate entro due giorni da 55% a 60%. Questo è il risultato migliore dopo la Provincia autonoma di Bolzano a livello nazionale ed il migliore in assoluto in termini di capacità di miglioramento. Un buon esempio di come la riorganizzazione possa comportare un netto miglioramento dei servizi viene in questo campo da Careggi, che grazie ad uno specifico intervento aziendale è passato, per le percentuali di fratture del femore operate entro 2 giorni, dal 33% del 2011 al 54% nei primi mesi del 2012. Nei servizi di ricovero ospedaliero grande attenzione hanno avuto le pratiche e gli interventi per garantire la sicurezza del paziente e la gestione del rischio clinico.

I pronto soccorso

Gli accessi al pronto soccorso sono stati 1.466.294 nel 2011 contro 1.463.491 nel 2010. I pronto soccorso della Toscana migliorano mediamente la qualità dei loro servizi, abbattendo la percentuale degli abbandoni, la percentuale dei codici verdi trattati entro le 4 ore e confermando una buona valutazione da parte degli utenti. Il volume delle prestazioni ambulatoriali nei presidi pubblici e nel privato accreditato si è invece ridotto del 4% (da 67.319.157 nel 2010 a 64.689.519 nel 2011)

Il territorio

Il progetto della "sanità d'iniziativa", per prendere in carico i pazienti cronici fin dalle prime fasi, ha preso avvio e registra i suoi primi incoraggianti risultati. L'ospedalizzazione per diabete si è ridotta del 4,83%, il numero di pazienti diabetici con almeno una misurazione di emoglobina glicata registra un miglioramento rispetto al 2010 di circa il 3%. Arezzo presenta la best practice nazionale per la gestione del "piede diabetico".

Fa parte della sanità d'iniziativa anche il progetto Attività Fisica Adattata. Unico nel panorama italiano, il progetto AFA prevede occasioni di attività fisica per persone con oltre 65 anni affetti da patologie croniche. Negli ultimi anni sono stati attivati sul territorio regionale circa 2500 corsi, grazie al lavoro di squadra realizzato dalle Società della Salute con gli enti locali, le associazioni, la collettività. La best practice spetta in questo caso a Empoli.

La Carta sanitaria elettronica

Molti dei risultati sono stati conseguiti anche grazie alla disponibilità di un sistema informativo in continua espansione e capace sempre più di misurare i processi e i risultati. Significativo in proposito l'avvio della Carta Sanitaria Elettronica per il cittadino, che permetterà nel tempo di raccogliere tutte le informazioni significative in un "fascicolo" elettronico, in cui sarà possibile tenere la memoria storica delle prestazioni e prescrizioni farmaceutiche del paziente.

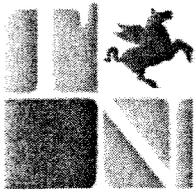
Come funziona il "bersaglio"

Il Sistema di valutazione e valorizzazione della performance della sanità toscana messo a punto dal MeS è nato nel 2003 con una fase sperimentale applicata a 4 Aziende e nel 2005-2006 è stato esteso a tutte le altre. Negli anni successivi il sistema è stato fatto proprio da un network di Regioni: Liguria, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta, Province autonome di Trento e Bolzano, Marche e Basilicata. E' stato creato anche un network internazionale di cui fanno parte Galles, Portogallo, Olanda, Regione Valenciana e Provincia dell'Ontario.

Nel sistema toscano vengono presi in considerazione 160 indicatori, elaborati con il coinvolgimento costante dei professionisti del sistema, suddivisi in sei "dimensioni": la valutazione dei livelli di salute della popolazione, della capacità di perseguimento delle strategie regionali, la valutazione socio-sanitaria, la valutazione esterna espressa dai cittadini utenti, la valutazione interna espressa dal personale delle aziende sanitarie e infine la valutazione dell'efficienza operativa e della performance economico finanziaria.

Per rappresentare i livelli raggiunti dalle aziende è stata scelta la metafora grafica di un bersaglio, con al centro

il colore verde, indice di ottima performance relativamente ai vari indicatori, e con le altre fasce colorate che segnalano una performance buona (verde chiaro), media (giallo), scarsa (arancione) e quella più esterna che segnala la performance molto scarsa (rosso). Come criteri di riferimento per il confronto sono considerati gli standard internazionali riconosciuti, gli standard fissati a livello regionale e il riferimento alla media regionale.



20 luglio 2012

Sanità a bersaglio, Marroni: "Cambiare tanto per non far cambiare servizi e qualità"

FIRENZE - "Dovremo cambiare molte cose per non far cambiare questo trend positivo". Così l'assessore alla sanità Luigi Marroni ha concluso oggi la presentazione del Report sul Sistema di valutazione della performance della sanità toscana relativo al 2011. "Faremo di tutto - ha proseguito - per mantenere e migliorare i servizi, e stiamo studiando un progetto complessivo che prende in considerazione molti interventi, sia sul versante della riorganizzazione e del risparmio sia su quello delle entrate".

"Quanto al 2011 - ha detto Marroni - il rapporto mostra un trend positivo degli indicatori di qualità, di efficienza e di appropriatezza, e un equilibrio economico finanziario assicurato dai bilanci certificati. Anche il sistema del "bersaglio", che è uno strumento forte di governo del sistema, ci aiuterà a raggiungere gli obiettivi imposti dalla spending review".

Secondo Sabina Nuti, direttore del MeS, uno dei punti di debolezza tra i tanti punti di forza del sistema sono le liste di attesa, soprattutto per alcune visite specialistiche e sulla diagnostica "pesante", Tac e risonanze magnetiche, sulle quali però incombe anche il problema di una altissima inappropriata. "Stiamo lavorando con i professionisti - ha aggiunto la professoressa Nuti - per mettere a punto in maniera condivisa il criterio indicato dal ministero, cioè quello di differenziare le prestazioni in base alla loro urgenza. Quindi bisogna fare un grande lavoro, patologia per patologia, per definire che cosa è veramente urgente e per assicurare così a tutti i cittadini un servizio equo e omogeneo. Quanto alle altre indicazioni del governo, ad esempio quella di riportare costi e numero dei ricoveri, in questo modo si rischia - ha concluso Sabina Nuti - di premiare paradossalmente le Regioni che di ricoveri ne fanno tanti, ma non quelle che invece ne fanno pochi, buoni e di alta complessità".

L'assessore Marroni ha riservato un ultimo accenno al Piano sanitario: "E' valido - ha affermato - e ha seguito un ottimo percorso di condivisione. Ora nella fase finale ci stanno cambiando le cose tra le mani e bisognerà tararlo nuovamente, vedremo in quale misura".

Forteto, i testimoni coinvolgono figure istituzionali

PROSEGUONO le audizioni della commissione regionale d'inchiesta sull'attività di affidamento dei minori a comunità e centri di accoglienza. Dall'associazione «Vittime del Forteto» continuano ad arrivare testimonianze dalle quali emergono, in modo concorde, il forte condizionamento psicologico, i «processi» pubblici di fronte a tutte le altre persone della comunità, il ricorso anche alla violenza fisica contro chi era ritenuto colpevole di

comportamenti sbagliati, gli abusi sessuali nei confronti di minorenni. E ancora, aspetti non chiari e pratiche disinvolute nelle procedure di affido dei minori. Nella seduta di mercoledì è emerso anche, da più testimonianze concordi, il coinvolgimento di figure esterne, con vari ruoli istituzionali, che avevano rapporti continui con la comunità e, in taluni casi, avrebbero tenuto un atteggiamento omissivo rispetto a quanto accadeva

all'interno della comunità e in particolare nei confronti di minori. Ed è emersa, di nuovo, per chi si è distaccato dalla comunità e continua a lavorare nella cooperativa, la difficoltà a mantenere il posto di lavoro. La commissione d'inchiesta - presieduta da Stefano Mugnai (Pdl), vicepresidente Paolo Bambagioni (Pd) - tiene costantemente aggiornata l'autorità giudiziaria sulle evidenze che emergono dalle tante testimonianze raccolte in queste settimane.

Napoli 2 luglio 2012

LE AUDIZIONI DELLA COMMISSIONE REGIONALE

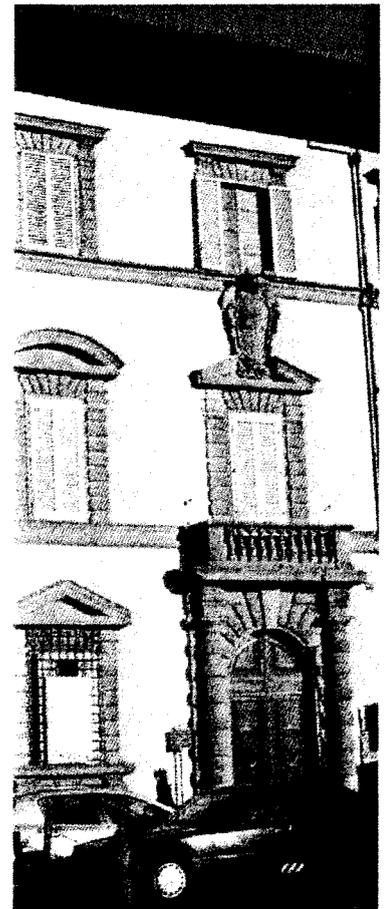
Forteto, coinvolti soggetti «con ruoli istituzionali»

Spuntano particolari ancora più inquietanti, man mano che si susseguono le audizioni delle vittime del Forteto e delle persone coinvolte nella vicenda: sembra infatti che nel caso dei maltrattamenti e delle violenze siano coinvolti personaggi «con diversi ruoli istituzionali». Questo, almeno, è quanto emerge dal prosieguo delle audizioni della commissione regionale d'inchiesta sull'attività di affidamento dei minori a comunità e centri di accoglienza. L'attività di indagine va avanti, e dall'associazione «Vittime del Forteto» continuano ad arrivare testimonianze giudicate significative: secondo le ultime audizioni emergono, in modo concorde, il forte condizionamento psicologico, i «processi» pubblici di fronte a tutte le altre persone della comunità, il ricorso anche alla violenza fisica contro chi era ritenuto colpevole di

comportamenti sbagliati, gli abusi sessuali nei confronti di minorenni. E ancora, aspetti non chiari e pratiche disinvolute nelle procedure di affido dei minori.

Fin qui nulla di particolarmente diverso rispetto alle precedenti testimonianze. Ma nel corso della seduta di mercoledì è emerso un aspetto che finora era rimasto nell'ombra: secondo quanto risulta dalle persone sentite - anche da più testimonianze concordi - trapela infatti il coinvolgimento di figure esterne, con vari ruoli istituzionali, che avevano rapporti continui con la comunità. Questi, in taluni casi, avrebbero tenuto un atteggiamento omissivo rispetto a quanto accadeva all'interno della comunità e in particolare nei confronti di minori. Sempre nell'audizione di mercoledì è emersa, di nuovo, la difficoltà a mantenere il posto di lavoro per chi si è distaccato dalla comunità e continua a lavorare nella cooperativa. La commissione regionale d'inchiesta - presieduta dal consigliere Stefano Mugnai (Pdl) e con Paolo Bambagioni (Pd) come vicepresidente - tiene costantemente aggiornata l'autorità giudiziaria sulle evidenze che emergono dalle tante testimonianze raccolte in queste settimane. Le audizioni sulla vicenda, intanto, continueranno.

*Maltrattamenti,
violenze e abusi:
le testimonianze
chiamano in causa
personaggi esterni
«Erano omissivi»*



Palazzo Strozzi Saccati, sede della Regione Toscana

Il Giornale della Toscana

2 luglio 2012

Sanità toscana, ora anche il Pd si accorge che il modello è fallito

*Remaschi, presidente della commissione: «Piano regionale da rivedere»
Mugnai (Pdl) plaude: «Bene, era quello che chiedevamo da tempo»*

GIULIA GHIZZANI

«Il Piano sanitario e sociale integrato va rivisto perché superato». A causa dei tagli al settore previsti dalla spending review del Governo, la commissione Sanità del Consiglio regionale apre il confronto sulle linee da seguire e pone interrogativi importanti riguardo all'aggiornamento del Pssir, uno strumento fondamentale per la programmazione delle politiche socio-sanitarie toscane. La richiesta di fare un passo indietro, e dar vita a una discussione articolata sul tema, arriva però, stavolta (e a sorpresa) dal presidente stesso della commissione, nonché consigliere del Pd Marco Remaschi che ieri, in apertura della seduta, ha ribadito senza mezzi termini la necessità di riformare il sistema.

«La spending review sembrava non dover intervenire in materia di sanità, ma le cose sono andate diversamente e con l'ultimo decreto c'è davvero il rischio di incidere sui servizi rivolti ai cittadini», ha spiegato Remaschi, che ha poi annunciato

di voler dar vita a un dibattito aperto in commissione con gli assessori regionali al diritto alla Salute Luigi Marroni e al Sociale Salvatore Allocca (previsto per il 26 luglio prossimo) «in modo da affrontare il tutto - ha detto - con senso di responsabilità e appropriatezza». Politicamente, una presa di posizione in controtendenza rispetto alle scelte della giunta regionale guidata dal governatore Enrico Rossi. «Sarà indispensabile - ha proseguito il presidente Pd della commissione - concentrarsi sul Piano sanitario e integrato sociale, strumento di programmazione da rivedere alla luce del mutato scenario di riferimento: i provvedimenti nazionali hanno di fatto superato questo strumento, che necessita di una revisione, in modo da certificare la coerenza e compatibilità con il monte risorse sul quale la Regione potrà contare in futuro».

Del resto, la richiesta formulata ieri da Remaschi è stata, da tempo, sollevata dal gruppo Pdl, che ha subito accolto con soddisfazione le parole del consigliere di centrosinistra. «È ciò che chiediamo anche noi da diverso tempo - ha affermato il vicepresidente della stessa commissione Stefano Mugnai (Pdl) - soprattutto perché l'attuale bozza del Pssir è ormai superata dagli eventi. Per questo siamo felici di constatare che in alcuni esponenti della maggioranza prevalga il buon senso su una materia tanto delicata per i cittadini qual è la sanità. È però importante, allo stesso modo, che il dibattito sulla riforma della sanità non sia un rumor di stampa

ma una discussione seria, politicamente e strategicamente ponderata non sui parametri della quantità di consenso cumulabile bensì - ha rimarcato, rilanciando l'appello alla giunta - del servizio sociosanitario producibile a vantaggio dei cittadini».

Nel merito specifico, Mugnai ha le idee ben chiare: è infatti sua la mozione, non ancora discussa in commissione, che definisce una riforma sanitaria snodata lungo il binario del drastico ridimensionamento del ruolo della politica nella sanità. Nove i punti chiave, tra cui il superamento dell'esperienza delle Società della Salute, l'accorpamento degli Estav da tre a uno, la garanzia del diritto all'assistenza dei non autosufficienti e la valorizzazione del rapporto con il volontariato. «L'approccio manifestato da Remaschi - ha terminato Mugnai - è il medesimo che noi stiamo invocando da settimane, e per questo si presenta come elemento politico rilevante. È quindi il momento del coraggio, il momento delle scelte. Nell'interesse della salute dei cittadini».

Il caso

Vecchi e nuovi sistemi nelle piazze e strade a rischio. E arriva anche il pesce mangia zanzare

Troppi piccioni, la sfida del Comune

ERNESTO FERRARA

LOTTA al piccione invasore di piazze e strade con la nicarbazina (un antifecondativo) e — nelle zone ad alto rischio come via Tripoli, lungarno della Zecca e piazza dell'Unità — con la cattura a fini diagnostici. Guerra senza quartiere anche alle zanzare, che proliferano numerose in vasche e fontane pubbliche: per i fastidiosi insetti però niente cure chimiche ma un'arma naturale, un pesce mangia larve (si chiama gambusia, la direzione ambiente la sta allevando al canile di Ugnano)

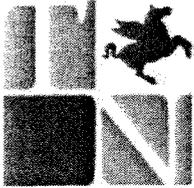


Ritorna l'allarme piccioni

che dalla prossima settimana finirà nelle vasche più grandi, dalle Cascine alla Fortezza, dal Bobolino alle Rampe. È la doppia sfida di Palazzo Vecchio sul fronte della vivibilità estiva. Una sfida che si combatte con vecchi stratagemmi e nuove armi. Per i 15-20 mila colombi censiti in città riparte a settembre la somministrazione della nicarbazina. «Ma con l'assessore all'urbanistica cambieremo anche il regolamento urbanistico per vietare nelle ristrutturazioni i "buchi" nei palazzi, dove i piccioni si riproducono», annuncia l'assessore all'ambiente Caterina Biti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 20 luglio 2012



19 luglio 2012

Uffici postali a rischio chiusura, la Regione chiede un incontro a Poste

FIRENZE - La Regione chiederà un incontro all'amministratore delegato di Poste spa dopo l'allarme lanciato nei giorni scorsi sulla possibile chiusura di 174 uffici periferici, concentrati per lo più in montagna o in piccole frazioni. Ma all'incontro con Poste la Regione non chiederà solo all'azienda di ritornare sui propri passi, perché chiudere un ufficio in montagna o in piccoli paesi sperduti può avere un forte impatto sociale sulla popolazione, spesso magari anziana e più in difficoltà a spostarsi. "All'incontro - spiega il presidente della Toscana, Enrico Rossi - la Regione si presenterà anche con una proposta per rendere più produttivi questi uffici, offrendo una giustificazione, oltre che sociale, anche economica al mantenimento in funzione degli sportelli".

Degli uffici postali a rischio chiusura si è parlato oggi a Firenze, nel corso di una riunione istituzionale a Palazzo Strozzi Sacratì, sede della presidenza della Regione. Sui servizi postali la Regione non ha competenze dirette. Chiudere un ufficio può avere però ripercussioni sociali. All'incontro con il presidente Rossi sono intervenuti il presidente dell'Uncem, l'unione dei Comuni e degli enti montani, Oreste Giurlani, il presidente della Provincia di Grosseto Leonardo Marras e l'assessore della Provincia di Pistoia Lidia Martini.

Le possibili vie da intraprendere sono varie e potranno essere diverse da realtà a realtà, percorse in parte anche in passato. Il Comune può firmare un accordo con Poste per far sì che lo sportello svolga altre funzioni su convenzione, come una sorta di sportello comunale decentrato. A Poste potrebbero altrimenti essere offerti locali in uso gratuito. Il tutto per abbattere i costi di gestione o rendere l'apertura economicamente sostenibile.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Minori: Forteto, da testimonianze emergono coinvolgimenti figure istituzionali

Proseguono le audizioni dell'associazione vittime del Forteto in commissione regionale d'inchiesta

Sono proseguite ieri le audizioni della commissione regionale d'inchiesta sull'attività di affidamento dei minori a comunità e centri di accoglienza. Dall'associazione "vittime del Forteto" continuano ad arrivare testimonianze dalle quali emergono, in modo concorde, il forte condizionamento psicologico, i "processi" pubblici di fronte a tutte le altre persone della comunità, il ricorso anche alla violenza fisica contro chi era ritenuto colpevole di comportamenti sbagliati, gli abusi sessuali nei confronti di minorenni. E ancora, aspetti non chiari e pratiche disinvolute nelle procedure di affido dei minori.

Nella seduta di ieri, è emerso anche, da più testimonianze concordi, il coinvolgimento di figure esterne, con vari ruoli istituzionali, che avevano rapporti continui con la comunità e, in taluni casi, avrebbero tenuto un atteggiamento omissivo rispetto a quanto accadeva all'interno della comunità e in particolare nei confronti di minori. Ed è emersa, di nuovo, per chi si è distaccato dalla comunità e continua a lavorare nella cooperativa, la difficoltà a mantenere il posto di lavoro. La commissione d'inchiesta - presieduta da Stefano Mugnai (Pdl), vicepresidente Paolo Bambagioni (Pd) - tiene costantemente aggiornata l'autorità giudiziaria sulle evidenze che emergono dalle tante testimonianze raccolte in queste settimane. (s.bar)

19 luglio 2012



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Spending review: sanità toscana, commissione apre confronto

Marco Remaschi: "Il Piano sanitario e sociale integrato va rivisto perché superato". Stefano Mugnai: "Piena disponibilità ad un confronto serio"

Quale futuro per la sanità toscana alla luce della spending review? A questa domanda intende rispondere la commissione Sanità e politiche sociali del Consiglio regionale, presieduta da Marco Remaschi (Pd), che oggi ha indicato la strada da seguire, puntualizzando ruoli e responsabilità. "La spending review sembrava non dover intervenire in materia di sanità, a fine 2011 il Governo si era impegnato in questo senso - ha spiegato il presidente - ma le cose sono andate diversamente e con l'ultimo decreto c'è davvero il rischio di incidere sui servizi rivolti ai cittadini". Da qui l'annuncio di un confronto di merito con gli assessori regionali al diritto alla Salute Luigi Marroni e al Sociale Salvatore Allocca, previsto per il 26 luglio prossimo, "per conoscere quanto sta emergendo sulla stampa e quindi aprire un dibattito puntuale tra Giunta e Consiglio regionale, avendo ben chiari i termini della questione e affrontare il tutto con senso di responsabilità e appropriatezza, nell'interesse dei toscani".

"Sarà indispensabile concentrarsi sul Piano sanitario e integrato sociale, importante strumento di programmazione da rivedere alla luce del mutato scenario di riferimento - ha sottolineato Remaschi - i provvedimenti nazionali hanno di fatto superato questo strumento, che necessita di una approfondita revisione, in modo da certificare la coerenza e compatibilità con il monte risorse sul quale la Regione toscana potrà contare in futuro".

Per Remaschi occorre "una riflessione che sia propedeutica all'aggiornamento di un atto che, come strumento fondamentale di programmazione delle politiche socio-sanitarie per la Toscana, deve necessariamente garantire una totale corrispondenza col quadro finanziario di riferimento, corrispondenza che oggi appare venuta meno, per effetto dei tagli inseriti nella spending review".

L'intenzione è quindi quella di avviare un confronto in commissione - il 26 luglio prossimo - in stretto raccordo con Marroni e Allocca, per conoscere più nel dettaglio le linee di intervento che la Giunta sta studiando e per riuscire a tutelare qualità e quantità dei servizi socio-sanitari, in un quadro di equità coerente con le scelte operate in Toscana negli ultimi anni.

Il richiamo di Remaschi al ruolo della politica, soprattutto in momenti difficili come quelli che sta vivendo il nostro Paese - che richiamano all'assunzione di decisioni ferme, chiare e rapide - è stato pienamente accolto dal vicepresidente della commissione Sanità e Politiche sociali Stefano Mugnai (Pdl). "La pacatezza dei toni che contraddistingue da sempre il nostro presidente non può allontanarci dalla sostanza della sua presa di posizione - ha esordito Mugnai - e da parte nostra c'è la piena disponibilità ad un confronto serio sui temi della sanità toscana, che deve però entrare nel merito dei problemi". Per il vicepresidente, non solo il Piano è superato dai fatti, ma è anche ferma una mozione che elenca una serie di questioni da risolvere. "Sono stanco di aprire i giornali e scoprire la sanità dei prossimi mesi - ha affermato - riappropriamoci del nostro ruolo politico e smettiamola di trattare temi così seri con gossip e sentito dire".

La commissione Sanità e politiche sociali del Consiglio, nell'interesse dei toscani, intende assumersi le proprie responsabilità, per contribuire a dare forma e sostanza alla sanità toscana.

(ps)

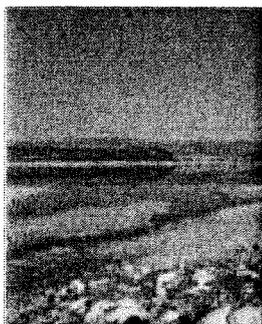
10 luglio 2012

[Ambiente]

Provincia di Firenze

CRISI IDRICA, PROSEGUONO I PROVVEDIMENTI DI LIMITAZIONE STABILITI AD APRILE DA PALAZZO MEDICI

La siccità rende necessario il prolungamento delle limitazioni suggerite ad aprile dalla Provincia. A breve sarà esteso il divieto di prelievo per uso non prioritario a tutto il 2012



Si sono rivelate necessarie quelle ipotesi e contromisure di contrasto alla crisi idrica previste nella riunione svoltasi ad inizio aprile a Palazzo Medici Riccardi tra l'Assessore provinciale all'Ambiente Renzo Crescioli e i rappresentanti dei 44 Comuni del territorio. In quella occasione furono infatti individuate misure legate in modi diversi alla riduzione dell'uso dell'acqua, le cui ordinanze sono state emanate, con varie tempistiche, dai Comuni del territorio. Ma la situazione è andata ad aggravarsi e alcuni divieti sono in via di proroga.

“Come Provincia di Firenze – sottolinea l'Assessore all'Ambiente Renzo Crescioli – ci siamo mossi con tempestività già dalla scorsa primavera grazie al coordinamento con i Comuni, che ha avuto un buon esito perché quasi tutti i Comuni del territorio hanno adottato in anticipo rispetto al solito le ordinanze di limitazione”. “La situazione – conclude Crescioli – dovrà essere perciò tenuta sotto controllo sia per tutelare i cittadini che le attività produttive e non

ultimo gli ecosistemi dei corsi d'acqua.

Le misure di risparmio. I provvedimenti delle amministrazioni comunali, coordinati e suggeriti dalla Provincia di Firenze, vietano l'utilizzo dell'acqua dell'acquedotto per lavare macchine, innaffiare etc e contengono l'invito a misure di risparmio della medesima acqua (come la chiusura dei rubinetti mentre ci si fa la barba etc). I prelievi per approvvigionare gli acquedotti pubblici rappresentano infatti circa i due terzi dei prelievi totali. Questi divieti sono andati a sommarsi alle misure emanate da Palazzo Medici già da mesi e che riguardavano ad esempio la sospensione delle autorizzazioni ai prelievi dai fiumi per irrigare gli orti. La Provincia è orientata a confermare la sospensione delle autorizzazioni ai prelievi per usi non prioritari per tutto il 2012 qualora - come probabile - la situazione di crisi dovesse permanere.

Per monitorare la situazione e concordare eventuali nuove misure (ad es. divieti ai prelievi idrici per uso agricolo e industriale) in caso di prosecuzione della crisi è stata recentemente convocata una cabina di regia regionale, che sta vedendo la sua costituzione proprio in questi giorni.

Infine, proprio in questi giorni gli ufficiali idraulici della Direzione provinciale alla Difesa del suolo hanno fatto un corso di formazione sul campo con l'Università di Firenze sul tema di misura delle portate di magra tramite valutazione della diluizione di sale, una tecnica semplice ma efficace e sino ad oggi poco utilizzata che consentirà di controllare agevolmente le portate dei corsi d'acqua per poter poi definire le misure adeguate.

19/07/2012 12.19

Provincia di Firenze

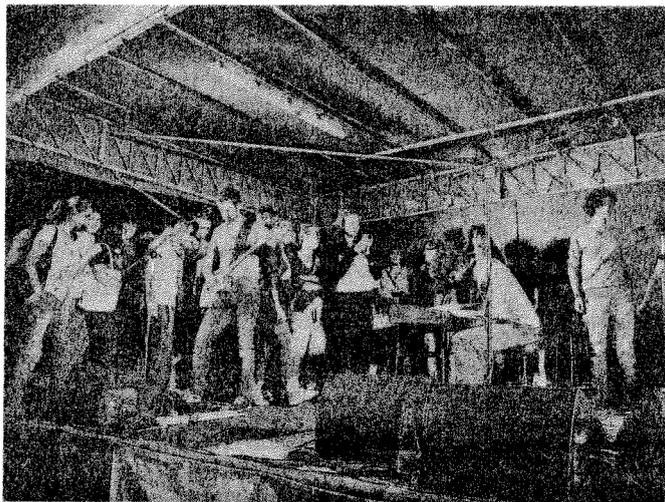
TERZO appuntamento, domani, a Borgo San Lorenzo con i "Giovedì nel Borgo" e con i saldi. Il comitato attività economiche Centro commerciale naturale "Nel Borgo" propone musica e shopping nel centro storico tutti i giovedì sera di luglio, dalle 21,15, con piano bar, 'sbaracco' e saldi.

BORGIO SAN LORENZO LA PRIMA EDIZIONE HA RISCOSSO AMPIO SUCCESSO

Mugello Music Festival no-stop

Una passerella per i gruppi locali

L'appuntamento fra reggae e funk si è svolto nell'area Ponterosso



FRONTE DEL PALCO Mugello Music Festival ha cambiato pelle e ha gettato le basi per un domani ricco di soddisfazioni

di **BARBARA BERTI**

DIECI GIORNI di musica no-stop spaziando dal rock al blues e dal reggae al funky, con l'esibizione di tantissimi gruppi locali, mixati a nomi di caratura nazionale come "Bugo" e "La fame di Camilla". Una formula vincente per la prima vera edizione di "Mugello Music Festival", la rassegna promossa dai giovani del Pd di Borgo, che si è svolta nell'area Ponterosso a Borgo San Lorenzo. Il cuore e la mente dell'evento, colui che ha scelto i gruppi musicali e si è occupato della scaletta, è Gabriele Timpanelli, aiutato e sostenuto da Claudio Calzolari e Lorenzo Quartani. «Sono già tre anni

ORGANIZZAZIONE

Gabriele Timpanelli è l'anima e il cuore della manifestazione

che allo spazio birreria della festa — spiega Timpanelli — abbiamo lanciato questa rassegna. Quest'anno, per concedere ancora più visibilità, e quindi valorizzare i giovani cantanti, abbiamo deciso di dare una nuova veste e un nome all'iniziativa, con l'obiettivo e l'auspicio che la kermesse possa consolidarsi maggiormente». Le basi per far diventare la rassegna un appuntamento di prestigio dell'estate mugellana ci sono

tutte: in media circa 200 persone hanno partecipato alle varie serate, con punte fino a un migliaio per le esibizioni di Bugo e degli altri gruppi più celebri. «Non è facile mettere in piedi una rassegna musicale di questo tipo — sottolinea Timpanelli — sia per le difficoltà organizzative sia per gli aspetti economici, visto che tutte le serate sono state a ingresso libero». Ma il duro lavoro che ha preceduto la rassegna è stato ben ripagato.

«**ABBIAMO** presentato — illustra Timpanelli — un mix di generi musicali, passando da alcune tribute band, per dare un'offerta ampia e più completa, anche con

gruppi famosi, che difficilmente si riesce a vedere in Mugello. Per noi è importante dare spazio e opportunità di esibirsi a tutte quelle band giovanili mugellane che sono in continuo aumento». E così la prima serata è stata affidata al duo acustico tra il rock e il blues "Shining Wood" e alla blues band "Thirty tracks", entrambe rigorosamente made in Mugello. In tutto si sono esibiti 16 gruppi e tra questi "giocavano in casa" anche le band di rock alternativo "Il regno dei ragni" e "My light Bones", la compagine di pop-funk "The nice guys", e le performance di puro rock di "Jonny Walker" e "Plastic Town".

IN BREVE



MARRADI Eicidio di Crespino con Bassetti

CI SARÀ anche monsignor Gualtiero Bassetti, marradese, Arcivescovo di Perugia e vicepresidente della Cei, alle celebrazioni del 68° anniversario dell'eccidio di Crespino, una delle pagine più tristi della storia locale, con 44 civili trucidati dai tedeschi. L'appuntamento è per domenica prossima a Crespino: alle 9,30 il raduno in piazza Trioschi, alle 10 in corteo si giungerà al monumento ossario.

MARRADI Mercatino dell'antiquariato

NOTTE d'arte a Marradi, insieme al mercatino dell'usato e del piccolo antiquariato. Oggi, come ogni giovedì di luglio e agosto, sarà possibile visitare le mostre "Lanfranco Laparo: il maestro e i suoi scolari", allestita al primo piano del centro culturale Dino Campana, e "Arte sulle mura del convento", situata nel cortile della biblioteca comunale. Info: 055.8045170.

FIRENZUOLA "Folk & Jazz Festival"

PARTE domani l'ottava edizione di "Firenze folk & jazz festival". L'apertura della kermesse è affidata al quartetto "Almost funk": "Dario Vettori - Liutaio", Marco De Cotiis al sax tenore, Emanuele Proietti al piano elettrico, Alessandro Berti al basso elettrico e Riccardo Innocenti alla batteria. Special guest il trombettista Fabio Morgera. Alle 21,30 nei giardini "Bob Kennedy".

FIRENZUOLA COMPLETATO IL TRACCIATO LUNGO IL FIUME SANTERNO

La pista ciclopedonale taglia il traguardo

ORA Firenzuola ha la sua pista ciclopedonale, tutta intera: di recente infatti è stato completato il tracciato lungo il fiume Santerno, all'ingresso del capoluogo. Un primo intervento era stato eseguito lo scorso anno ed aveva interessato anche la ripulitura della briglia delle Fornaci, ricreando una nuova area di accesso al fiume, molto utilizzata, soprattutto dai ragazzi fino agli anni '90 e poi completamente abbandonata. «Con le opere eseguite quest'anno — spiega il sindaco Claudio Scarpelli — siamo riusciti a completare il collegamento creando un percorso che partendo dai nuovi campi da tennis fuori Porta Fiorentina, passa dietro la piscina e si ricollega

RECUPERO

Il sindaco Scarpelli: «E' un intervento importante invito tutti a rispettarlo»

alla zona delle Fornaci, fino a Riccianico. Le opere sono consistite in un lavoro di ripulitura di un'area completamente abbandonata e degradata, con taglio di vegetazione e sistemazione di pista con stesa di stabilizzato. Sono state inoltre poste in opera alcune barriere in legno e ferro, apribili all'occorrenza, per scoraggiare l'accesso con mezzi a motore. Tutto que-

sto ha consentito di recuperare un tratto importante del nostro Santerno, praticamente nel capoluogo, restituendolo alla fruizione di tutti i cittadini e con un impegno economico molto contenuto. Fino ad oggi a Firenzuola capoluogo, pur essendo immerso nel verde, mancava una zona dove passeggiare a contatto con la natura». Il sindaco è soddisfatto: «E' un'opera che ho fortemente voluto e le parole di apprezzamento da parte di molti cittadini, e l'assidua frequentazione di persone di tutte le età, specialmente nelle ore mattutine e serali testimoniano la bontà della scelta». E invita a collaborare e a mantenerlo.

Paolo Guidotti



OBIETTIVO il tratto del Santerno dove è stata realizzata la pista e il sindaco Scarpelli

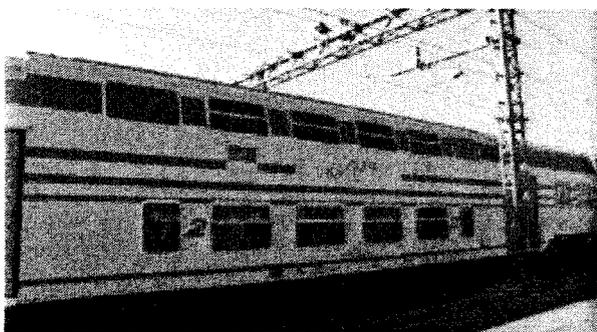
Nasce 10 luglio 2012

CRONACA

Treni, i pendolari alla Regione "Sanzioni più pesanti a Trenitalia"

I comitati e i sindacati ascoltati dalla commissione mobilità del consiglio regionale. "Ridicole multe di 80 euro per un convoglio in ritardo".

di GERARDO ADINOLFI



Sanzioni e penalità più pesanti per Trenitalia, impegni concreti contro le deviazioni sulla linea lenta del Valdarno e maggiori controlli per i condizionatori. Queste le richieste dei pendolari del Mugello e del Valdarno che hanno incontrato la commissione mobilità del Consiglio regionale che ha avviato un'indagine conoscitiva sulle problematiche che riguardano il trasporto ferroviario toscano.

"I dati statistici parlano di miglioramenti del servizio ma dalla percezione degli utenti arrivano, invece, risposte

negative - ha detto il presidente della commissione mobilità del Consiglio regionale toscano Fabrizio Mattei (Pd). "Questi incontri - ha spiegato Mattei - ci permettono di verificare la funzionalità del servizio e acquisire informazioni per formulare proposte che vadano a migliorare il prossimo contratto di servizio Regione-Trenitalia". Ad essere ascoltati i responsabili regionali del settore Tutela dei consumatori, le organizzazioni sindacali e i comitati dei pendolari di Valdarno e Mugello.

Tra le più spinose, per i pendolari, la questione delle penali a Trenitalia. "E' ridicolo che nell'orario di punta un treno in ritardo di 15 minuti sia sanzionato con soli 80 euro - ha detto Maurizio Da Re, portavoce del Comitato pendolari Valdarno Direttissima - ed è assurdo che un treno diventi sovraffollato perché ha un numero ridotto di carrozze e venga multato con soli 200 euro". Per quanto riguarda le deviazioni dei treni per il Valdarno sulla linea lenta, aumentate da quando sono in circolazione più treni ad alta velocità, le sanzioni, in base al contratto di servizio, non sono invece applicabili. "I pendolari chiedono forti sanzioni con la modifica del contratto in vigore - spiega Da Re - e un accordo specifico tra Regione e Rfi competente per la gestione del traffico ferroviario".

"Dal controllo e dal monitoraggio delle prestazioni a consuntivo 2011 - ha detto Paolo Bambagioni (Pd), coordinatore del gruppo di lavoro che ha il compito di approfondire le tematiche del trasporto pubblico locale ferroviario - emergono dati positivi, soprattutto sul miglioramento della puntualità dei treni che in media a livello regionale si attesta al +1,4%, sul minor numero delle soppressioni in rapporto ai treni programmati (-0,22%), sull'aumento dei viaggiatori (+7,5% presenza nelle stazioni) e dei controlli ispettivi".

(18 luglio 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 18 luglio 2012



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Treni: trasporto locale, da audizione utenti ancora risposte negative

Sentiti in commissione i responsabili regionali della tutela dei consumatori, le organizzazioni sindacali e i comitati dei pendolari di Valdarno e Mugello. Il decalogo dei pendolari del Valdarno Firenze - Nuova giornata di audizioni, in commissione Mobilità e infrastrutture, per l'indagine conoscitiva mirata a far emergere e affrontare le problematiche che riguardano il trasporto pubblico locale ferroviario in Toscana. Nella commissione, presieduta da Fabrizio Mattei (Pd) sono stati ascoltati i responsabili regionali del settore Tutela dei Consumatori, le organizzazioni sindacali e i comitati dei pendolari di Valdarno e Mugello.

“Questi incontri - ha spiegato Mattei - ci permettono di verificare la funzionalità del servizio e acquisire informazioni per formulare proposte che vadano a migliorare il prossimo contratto di servizio Regione-Trenitalia. I dati statistici parlano di miglioramenti del servizio ma dalla percezione degli utenti arrivano, invece, risposte negative”.

“Dal controllo e dal monitoraggio delle prestazioni a consuntivo 2011 - ha detto Paolo Bambagioni (Pd), coordinatore del gruppo di lavoro che ha il compito di approfondire le tematiche del tpl ferroviario - emergono dati positivi, soprattutto sul miglioramento della puntualità dei treni che in media a livello regionale si attesta al +1,4%, sul minor numero delle soppressioni in rapporto ai treni programmati (-0,22%), sull'aumento dei viaggiatori (+7,5% presenza nelle stazioni) e dei controlli ispettivi”.

Molte le criticità evidenziate dai soggetti auditi in commissione. Si è parlato delle soppressioni dei treni, spesso legate al cattivo funzionamento delle macchine e alla mancanza di manutenzione ordinaria; del bisogno di rafforzare gli impianti e della necessità di un aggiornamento delle infrastrutture sul territorio toscano, ad esempio con un potenziamento ed un nuovo studio delle fermate ferroviarie. Infine, si è evidenziato il problema del ricorso troppo frequente all'esternalizzazione del lavoro che non valorizza le risorse professionali della Toscana, come il polo ferroviario dell'Osmannoro.

Dai rappresentanti dei Comitati dei Pendolari del Valdarno Direttissima è arrivato un decalogo su inadempienze e criticità con proposte di modifica ed integrazioni per il prossimo contratto Regione-Trenitalia. Tra le segnalazioni: la deviazione di treni regionali e interregionali dalla direttissima alla linea lenta aretina (dal bivio Firenze-Rovezzano) con aumento dei tempi di percorrenza; la scarsa qualità del servizio per climatizzazione, riscaldamento e sovraffollamento delle carrozze; per puntualità dei treni. Tra le proposte avanzate un sistema di penalità più salato per Trenitalia. La rappresentante del comitato “Mugello attaccati al treno” ha infine annunciato che farà pervenire alla commissione un documento con osservazioni puntuali. (bb)

18 luglio 2012



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Sanità: parere favorevole su nomine fiorentine e senesi

Via libera a maggioranza in commissione Sanità alle nomine dei direttori generali dell'Asl 10 di Firenze e dell'Azienda ospedaliero universitaria senese

Firenze - Al centro dei lavori della commissione Sanità e politiche sociali, presieduta da Marco Remaschi (Pd), la designazione dei direttori generali dell'Azienda unità sanitaria locale 10 di Firenze e dell'Azienda ospedaliero universitaria senese. Come spiegato dall'assessore alla Sanità Luigi Marroni: Paolo Morello sarà direttore generale della Asl fiorentina, mentre Piero Tosi dell'Azienda senese. Motivando tale scelta, Marroni si è soffermato non solo sulle capacità professionali e tecniche di entrambi i dirigenti, ma anche sulle esperienze maturate sul campo e sulle caratteristiche personali. Il dibattito in commissione, senza entrare nel merito delle professionalità dei nominati, si è concentrato sul metodo che diventa sostanza, ovvero sulla politicizzazione delle scelte nella sanità toscana. Come ha sottolineato il vicepresidente Stefano Mugnai (Pdl): "Era sufficiente pensare alla perdita delle figure apicali nella Asl 10 per non procedere in questo senso, e poi, con il parere negativo della Conferenza dei sindaci dell'area fiorentina mi ero illuso che il governatore tornasse sulla decisione. Invece no: ancora una volta si è persa un'occasione - ha concluso - con un di più di arroganza Rossi ha continuato a scegliere senza uscire dal cerchio magico e senza ascoltare i diversi livelli istituzionali". Gian Luca Lazzeri (Lega nord), paragonando le scelte del Governatore "a buttare sale su ferite aperte", ha ricordato quanto pubblicato da alcuni giornali - "vendetta di Rossi nei confronti di Renzi o dispetto di Rossi al presidente del Consiglio Monaci" -, per poi sottolineare "la necessità di ricostruire la logica della partecipazione nella sanità toscana". E riguardo alla presa di posizione della conferenza dei Sindaci: "Per la prima volta in Toscana si rompe la concertazione sul direttore della più grande azienda - ha affermato - Una decisione davvero forte che richiederà, da parte della nostra commissione, una valutazione particolare". "La scelta più opportuna sarebbe stata quella di garantire continuità alla dirigenza della Asl 10, che rappresenta un quarto dell'intera sanità della nostra regione - ha esordito Marco Carraresi (Udc) - invece si è assistito alla progressiva cancellazione dei vertici aziendali". Da qui il giudizio sulla scelta del presidente Rossi che, non tenendo conto del parere negativo della Conferenza dei sindaci, "ha tirato dritto per la propria strada, dimostrando di non avere a cuore le sorti della sanità fiorentina e dando priorità a giochi e forzature politiche". Di "scelte apprezzabili e condivisibili" ha parlato invece Rosanna Pugnolini (Pd), ricordando che le difficoltà della sanità toscana sono inserite in un contesto più generale, che va oltre i confini regionali, dove tra l'altro sono cresciute figure di livello. Il presidente Remaschi, prima di procedere all'espressione del parere, ha ricordato quanto sia complicato per la commissione entrare nel merito del rapporto fiduciario che lega i nominati all'assessore e al Governatore. Le determinazioni ai sensi dell'articolo 50 dello statuto, sulle due nomine di Morello e Tosi, sono quindi passate a maggioranza, con 4 voti a favore (i tre membri del Pd e Maria Luisa Chincarini, Idv) e 3 contrari (Pdl, Lega e Udc). La commissione si è infine espressa su una proposta di risoluzione presentata da Marco Carraresi, critica sulla scelta di aver rimosso il gruppo dirigente della Asl 10 e sulla conseguente imposizione nei confronti della Conferenza dei sindaci. L'atto è stato respinto, registrando l'astensione del presidente Remaschi, il voto contrario degli altri tre membri di maggioranza e il voto favorevole dei tre consiglieri di minoranza. (ps)

18 luglio 2012



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Agricoltura: approvato calendario per caccia al cinghiale

La delibera è stata accompagnata da un invito, rivolto alle Province, con cui si chiede loro di approvare i piani di abbattimento seguendo le indicazioni contenute nel parere Ispra Firenze - Unanimità da parte della commissione Agricoltura alla proposta di delibera che stabilisce il periodo di caccia al cinghiale e le modalità venatorie di selezione degli ungulati. Secondo quanto proposto dalla Giunta regionale il periodo di caccia agli ungulati, in Toscana, può andare dal 1° ottobre al 31 dicembre 2012 o dal 1° novembre 2012 al 31 gennaio 2013. Nell'ambito di questo arco di tempo possono essere individuati, dalle Province, i periodi dei piani di abbattimento in forma selettiva degli ungulati per la prossima stagione venatoria 2012-13.

Ad illustrare il provvedimento è stato il presidente della commissione Agricoltura, Loris Rossetti del Pd, che ha ricordato come il testo in esame riguardi solo la caccia al cinghiale e agli ungulati. Il calendario, ha precisato Rossetti, è stato elaborato dalla Giunta regionale assieme alle dieci Province toscane.

Il vicepresidente di commissione, Claudio Marignani del Pdl, ha sottolineato la necessità di non violare le norme vigenti pur dando alle Province la possibilità di approvare quanto prima i loro calendari.

La delibera è stata accompagnata da un invito, rivolto dal Consiglio regionale alle Province, con cui si chiede alle stesse di approvare i piani di abbattimento selettivo seguendo le indicazioni sui periodi di prelievo venatorio fornite dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, attraverso uno specifico parere che detta indicazioni puntuali e differenziate per ogni Provincia. (mc)

18 luglio 2012

REPORTAGE

Dopo 8 anni di "sperimentazione" Società della salute verso l'estinzione

Spending review, Rossi e Marroni pronti a cancellarle

(segue dalla prima di cronaca)

MICHELE BOCCI

IN REGIONE si sta prendendo in considerazione l'ipotesi di cancellare un'esperienza mai partita veramente, salvo che in poche realtà toscane, e comunque mai uscita da una fase sperimentale che dura ormai da 8 an-

Governatore e assessore stanno valutando quanto si risparmierebbe eliminandole

ni. Il governatore Enrico Rossi e l'assessore Luigi Marroni stanno valutando i risparmi che produrrebbe abbandonare l'esperimento di integrazione tra le attività per il sociale delle Asl e dei Comuni. Tra l'altro le Società della salute di recente hanno avuto anche un problema di status giuridico. Erano nate come consorzi, una forma che, dopo l'ultima Finanziaria Berlusconi non si può più utilizzare. Gli uffici della Regione hanno di recente sistemato questo aspetto ma tutto resta fermo. Con il decreto sulla spending review, con tutto l'assessorato e tutti i direttori generali impegnati a trovare voci su cui risparmiare, l'avvio delle Società della salute è di nuovo stato congelato. E questo stop forse prelude alla fine di un'esperienza mai decollata.

Proprio ieri i sindaci della Società della salute nord ovest di Firenze (Sesto Fiorentino, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Lastra a Signa, Scandicci, Signa e Vaglia) hanno reso pubblica una lettera inviata alcuni giorni fa in Regione per chiedere «risposte certe e atti concreti sull'attuazione delle leggi che regolano le politiche della salute, altrimenti siamo pronti a concludere definitivamente un'esperienza che ha consentito di ridurre le spese in anni di crisi e di rivelarsi uno dei più solidi e avanzati esempi d'in-

tegrazione socio-sanitaria della Toscana». La zona nord ovest di Firenze è una di quelle che ha creduto nei consorzi Asl-Comune nati ormai in tutta la Toscana. Più in generale non si è mai puntato con convinzione su questa esperienza. Così oggi si valuta di chiuderla, complici anche i gravi problemi economici dovuti ai tagli del fondo sanitario. In sindaci della zona fiorentina nord ovest denunciano uno «smarcamento della Regione dalla sua creatura, lasciata a sé stessa, politicamente orfana e senza sostegno». Provocatorialmente chiedono, se si va avanti così, di chiudere entro dicembre. Il fatto è che la decisione di bloccare tutto potrebbe arrivare molto prima.

Per quanto riguarda gli altri tagli dovuti alla manovra sulla spending review del governo Monti, che si aggiunge a quella dell'esecutivo Berlusconi, restano ancora tre giunte per trasformare in atti regionali i provvedimenti che dovranno far risparmiare la sanità toscana. Gli uffici dell'assessorato alla salute e i direttori generali della Asl stanno facendo una corsa contro il tempo. Lunedì i manager sono stati tutti convocati dal governatore Enrico Rossi che ha spiegato la situazione, facendo il conto dei soldi che mancheranno quest'anno, nel 2013 e nel 2014 e il lavoro da fare sui tagli. Si parte da 280 milioni di euro di riduzione del fondo sanitario regionale per questo 2012. Rossi ha anche accennato ai ticket. Il progetto per la nuova tassa è pronto e prevede che anche gli esenti, per patologia e per motivi economici, paghino un euro per ogni confezione di me-

dicinale prescritta dal medico (fino a un massimo di due euro se le confezioni sono più di una). Non è ancora stato deciso se dare il via libera a questa nuova forma di contribuzione, che interesserà fasce di cittadini fino ad ora mai toccati dai ticket e dovrebbe portare oltre 100 milioni nelle casse regionali. Se il nuovo provvedimento verrà preso, dovrà andare in giunta il 23 o il 30 luglio oppure il 6 agosto. In queste tre sedute sono attesi anche altri atti, che invece verranno presi certamente. Il primo sarà quello che nascerà dal lavoro intrapreso alcuni giorni fa dalle otto commissioni di direttori generali e funzionari che stanno analizzando vari settori del sistema sanitario per decidere dove tagliare. Uno dei gruppi più importanti riguarda gli ospedali e cerca di razionalizzare l'assistenza, riducendo le strutture e i letti, cosa peraltro chiesta anche dal governo Monti con la spending review. Si spera di arrivare a riduzioni di spesa e razionalizzazioni organizzative e produttive che permettano di recuperare abbastanza soldi per evitare il "copayment", cioè il ticket per gli esenti.

L'altro provvedimento sulla sanità che finirà in giunta riguarda invece le nuove fasce dell'Isee, che entro fine anno dovrebbe diventare l'unico sistema di calcolo della ricchezza dei toscani che accedono a prestazioni pubbliche a pagamento.

La sanità

Società della salute verso l'estinzione

MICHELE BOCCI

ITAGLI che riducono il fondo sanitario potrebbero significare la fine delle Società della salute.

SEGUE
A PAGINA III



Dietro l'angolo l'introduzione del ticket anche per le fasce finora esentate

Ultimatum I sindaci accusano la Regione e fissano la data: risposte o a novembre chiudiamo le Società della salute

La Piana anti-governatore apre il fronte sanitario

SESTO — Dopo la rivolta contro la nomina di Paolo Morello a capo dell'Asl 10 e dopo il «no» alla nuova pista dell'aeroporto, dalla Piana arriva un altro veto alla Regione. Forse non proprio un veto, ma di sicuro un ultimatum, ad una delle «creature» del presidente ed ex assessore alla sanità Enrico Rossi: la Società della salute. L'ultimatum, annunciato ieri mattina a Sesto, è firmato dai sindaci di otto Comuni: Calenzano, Campi, Fiesole, Lastra a Signa, Scandicci, Signa, Sesto e Vaglia. Tutti pronti a serrare il bandone e a concludere un'esperienza — quella della Società della salute della zona fiorentina Nord Ovest — durata otto anni. Perché, come dice il sindaco Carlo Nannetti di Lastra, «non possiamo continuare a prenderci le labbrate dai cittadini per un sistema che non funziona. Ognuno deve assumersi le proprie

responsabilità. E le labbrate le prende qualcun altro».

Alla storia della rottura tra la Piana e la Regione dunque si va ad aggiungere un altro capitolo. Quasi che stesse diventando un vero e proprio fronte anti-Rossi, perché come nel caso dell'aeroporto, e di Morello, l'accusa è sempre più o meno la stessa: «Invece di condividere scelte e programmi con i cittadini e con chi vive il territorio, il presidente va avanti per la sua strada, imponendo le sue scelte». In un documento di quattro pagine — inviato oltre che al governatore anche all'assessore alla sanità Luigi Marroni, all'assessore al Welfare Salvatore Allocca, al presidente della IV Commissione Sanità, Marco Remaschi, e all'Anci — i sindaci denunciano «uno smarcamento della Regione dalla sua creatura che è stata lasciata a sé stessa, politicamente orfana e

senza sostegno». Secondo la SdS Nord Ovest, «non vi sarebbero più le condizioni per andare avanti. C'è qualcuno — l'accusa — che vuole che questi consorzi muoiano. Pretendiamo, però, che ci venga detto in faccia e non tramite sotterfugi».

Ma ciò che indispette di più i componenti del consorzio è l'assoluto silenzio che arriva sia dalla Asl che da palazzo Strozzi Sacratini: «Da qui a novembre abbiamo il tempo per defibrillare questo paziente che sta per morire. Non capiamo i motivi per cui, improvvisamente, è saltato tutto. Il controllo della spesa — concludono i primi cittadini — ha prevalso sulle necessità della popolazione. È tempo di ragionare sulle capacità di un'azienda sanitaria che non è più in grado di riorganizzarsi».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronti a dire stop

Il sindaco Gianni Gianassi assieme ai sindaci della Piana e di Fiesole ha attaccato la Regione e annunciato lo stop da novembre per la Società della salute dell'area fiorentina

Comuni fiorentini 12 luglio 2012

Bilancino in secca agli sgoccioli i piccoli invasi



Il lago di Bilancino (nella foto), serbatoio di acqua per le province di Firenze, Prato e Pistoia, ha oggi 47 milioni di metri cubi, contro i 63 dello scorso anno; Montedoglio è a quota 51 mln (su un totale di 72); Cerventosa (Cortona) e Astrone (Chianciano) sono praticamente esauriti. Anche la situazione delle falde è critica come mostra la mappa della sete qui a fianco. Il motivo è presto detto: a livello regionale fa registrare un deficit di pioggia di circa il 26%, ma nelle province di Grosseto, Arezzo, di Livorno, di Pisa e di Siena si registrano deficit pluviometrici che si attestano su meno 40% circa, con la punta massima di Grosseto (meno 46%). L'unica eccezione positiva, o meno negativa, riguarda la provincia di Massa dove si registrano dati prossimi alla media storica con deficit pluviometrico pari a meno 5%.

Tiverno 18 luglio 2012

Scuola Sei milioni e mezzo e circa 115 nuove classi. E da Roma Profumo avvisa: i fondi per l'edilizia restano legati al patto di stabil Gli asili salvati dalla Regione. E l'assalto delle Provinc

Dopo i 6 milioni e mezzo di euro stanziati dalla Regione, l'ufficio scolastico regionale è al lavoro per organizzare le sezioni di scuola dell'infanzia e rispondere a tutte le richieste nelle diverse province.

In lista d'attesa ben 3.200 piccoli toscani che grazie alle classi «Pegaso» potranno frequentare l'asilo con il sollievo di papà e mamme: «È una precisa scelta politica della giunta», spiega la vicepresidente della Regione Stella Targetti. In tutto le nuove classi che nasceranno — visti i tagli statali alla materna — saranno quest'anno circa 115, (lo scorso anno erano state 98) distribuite in percentuali maggiori a Pisa (che avrà il 24% del totale), Prato e Pistoia (avranno il 14% delle classi Pe-

gaso), Firenze e Lucca (avranno il 12% delle sezioni finanziate dalla Regione). Seguono Siena con l'8% di sezioni (in questo caso gli uffici stanno facendo le verifiche necessarie sul numero effettivo di richieste), Arezzo e Livorno (7%) e infine il 2% delle sezioni si formerà a Grosseto mentre le scuole di Massa devono ancora confermare le loro richieste. I bambini delle sezioni Pegaso resteranno a scuola 8 ore e avranno due insegnanti. «Quest'anno - spiega la dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Angela Palamone — istituiamo sezioni miste, in cui l'orario mattutino viene assicurato dal nostro organico (sono le insegnanti assunte con le risorse statali, ndr), e l'orario pomeridiano dai fondi

regionali. Riusciamo così ad assicurare una copertura maggiore del servizio. La particolarità dell'accordo di quest'anno è la possibilità di un accordo anche tra Ufficio Regionale e Comuni, oltre che con la Regione». Per Anci Toscana ha firmato il protocollo per l'attivazione di sezioni di scuola dell'infanzia nell'anno scolastico 2012-2013, la responsabile del settore scuola Rosa Maria Di Giorgi: «Come Anci abbiamo raggiunto un obiettivo in più: è stata accettata la nostra proposta di accedere alle graduatorie statali e provvedere all'assunzione di docenti per la scuola dell'infanzia in maniera autonoma». Nella veste di responsabile regionale dell'Anci, l'assessore all'educazione del Comune di Fi-

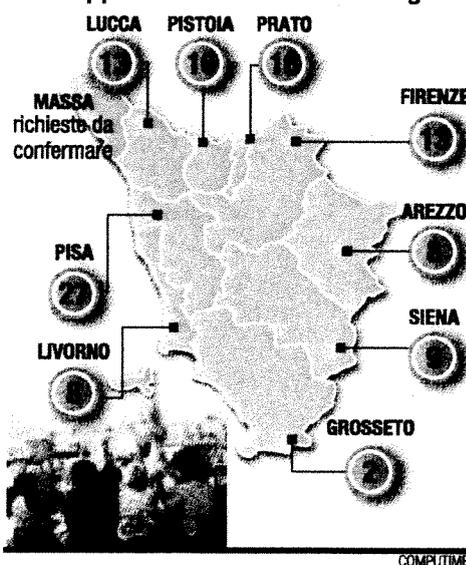
renze Di Giorgi lunedì ha incontrato il ministro Profumo: «Sarà rivista la legge che impone ai Comuni di destinare fondi per i libri delle elementari, gratuiti per tutti. Noi vorremmo distribuirli alle famiglie con reddito più basso e coprire per loro anche la spesa dei testi delle medie».

All'incontro con il ministro si è parlato anche di pagelle elettroniche — tutte le scuole dovranno far parte di una rete informatica e alleggerire il carico cartaceo — e di edilizia scolastica: «Gli investimenti in questo settore non saranno svincolati dal patto di stabilità come i Comuni chiedono» spiega Di Giorgi.

Lisa Baracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle nuove sezioni Pegaso



Regione
Stella Targetti



Comune
Rosa Di Giorgi

Comune Firenze 18 luglio 2012

BORGO SAN LORENZO PROBLEMI ALLA SCUOLA "DON TAGLIAFERRI"

«Vogliamo il tempo pieno a Luco»

Diciannove famiglie di prima scrivono al difensore civico

«ANCHE noi vogliamo il tempo pieno. Altrimenti la nostra scuola è a rischio»: lo dicono diciannove famiglie di Luco di Mugello, che per sollecitare la Direzione didattica borghigiana a concedere anche alla prima classe della "Don Tagliaferri" si sono rivolti al Difensore civico regionale. «Sono quattro anni — dicono i rappresentanti dei genitori — che stiamo combattendo per il tempo pieno». E in parte lo hanno ottenuto. Ma quest'anno, se seconda e terza sono a tempo pieno, per la prima classe si tornerrebbe alle 27 ore settimanali. E non è un problema solo di orari. Perché se il tempo pieno non venisse concesso e alcune famiglie luchesì, per esigenze lavorative, dovessero iscrivere altrove il proprio figlio, si mette a rischio la stessa formazione della classe. E se la scuola di Luco cominciasse a perder classi, lo sce-

LA DIREZIONE DIDATTICA
«L'obiettivo è accogliere tutte le richieste, ma dobbiamo sapere su quali risorse contare»

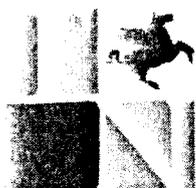
Il futuro sarebbe la chiusura. «Per tutelare la scuola di un paese in espansione demografica come Luco di Mugello e per venire incontro alle esigenze didattiche degli alunni e delle richieste dei genitori è invece importante — scrivono le famiglie al difensore civico — che il tempo scuola a 40 ore venga istituzionalizzato. Il sindaco nei numerosi incontri effettuati sostiene la nostra causa anche per tutelare le risorse economiche comunali: spese alcuni anni or sono per l'ampiamiento della scuola di Luco di Mugello che risulta idonea, in linea con le

norme sismiche, dotata di mensa e giardino ed è la più moderna di Borgo San Lorenzo».

La dirigente scolastica Laura Quadalti lascia uno spiraglio, ma non vuole illudere le famiglie: «Al momento le risorse per attribuire le 40 ore alla prima di Luco non ci sono. Per quest'anno scolastico il Ministero ha attribuito del tempo pieno in più, tant'è che si è ottenuta una classe in più al capoluogo, e anche la trasformazione della terza futura di Luco in tempo pieno. Ma tale aumento non è sufficiente a coprire tutte le richieste. L'intento della scuola è quello di poter accogliere tutte le richieste dei genitori, tuttavia finché non sappiamo con precisione quali saranno le risorse assegnate non siamo in grado di assicurare niente».

Paolo Guidotti

19/10/2012



17 luglio 2012

La Regione Toscana per l'infanzia: con i suoi fondi attivate oltre 100 sezioni Pegaso

FIRENZE - "In Italia l'infanzia viene spesso dimenticata, soprattutto al momento di stanziare i fondi a suo favore. Purtroppo questo governo nazionale non fa eccezione, da questo punto di vista. In Toscana invece ce ne ricordiamo: è una precisa scelta politica che ieri, in giunta, ci ha portato ad approvare la delibera che stanziava 6,5 milioni di euro per le sezioni Pegaso e oggi a firmare un accordo con Anci e Ufficio scolastico regionale".

Lo ha affermato la vicepresidente della Regione Toscana con delega all'istruzione Stella Targetti al momento della firma dell' "accordo di collaborazione per l'attivazione di sezioni di scuola dell'infanzia nell'anno scolastico 2012-2013". Per Anci Toscana ha firmato la responsabile del settore scuola e politiche dell'infanzia Rosa Maria Di Giorgi, e per l'Ufficio scolastico regionale la dirigente Angela Palamone.

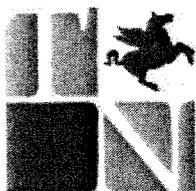
L'obiettivo formulato dall'atto firmato oggi è il potenziamento e la generalizzazione della scuola dell'infanzia di durata triennale, in particolare della scuola pubblica, quale parte integrante del sistema nazionale di istruzione. Con i fondi regionali, pari a 6,5 milioni di euro, saranno innanzi tutto ammesse a contributo le sezioni già finanziate negli ultimi tre anni, in modo da completare il ciclo avviato. Poi verranno create nuove sezioni per far fronte alla lista d'attesa delle scuole d'infanzia statali. Questo consentirà a circa 3.000 bambini in lista di attesa di poter frequentare la scuola dell'infanzia.

Il numero delle sezioni Pegaso che saranno attivate con 6,5 milioni di finanziamenti regionali, per sopperire alla riduzione degli organici operata dal Ministero, sono, in base alle verifiche che stanno effettuando gli uffici regionali, circa 115. Le sezioni finanziate dalla Regione saranno tutte a tempo scuola, cioè a 8 ore (il che significa 2 insegnanti per sezione) per offrire ai genitori un servizio importante nel difficile compito educativo che hanno di fronte e per permettere loro di conciliare maggiormente i tempi della vita familiare con quelli del lavoro.

La distribuzione percentuale provincia per provincia, che dipende prima di tutto dal numero di richieste avanzate, è la seguente: Arezzo 7%, Firenze 12%, Grosseto 2%, Livorno 7%, Lucca 12%, Pisa 24%, Prato 14%, Pistoia 14%, Siena 8% (anche in questo caso gli uffici stanno facendo le verifiche del caso).

"Il protocollo firmato oggi da Anci Toscana, Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale rappresenta un grosso investimento per la scuola dell'infanzia nella nostra regione - dichiara Rosa Maria Di Giorgi, responsabile settore scuola e politiche dell'infanzia di Anci Toscana - Le nuove 115 sezioni Pegaso attivate grazie al contributo della Regione danno bene la misura dell'impegno profuso dalla Giunta regionale e dall'assessore Targetti in particolare, che si è sempre dimostrata estremamente sensibile all'argomento. Quest'anno poi - continua Di Giorgi - come Anci possiamo dire di aver raggiunto ancora un obiettivo in più: è stata infatti accettata la nostra proposta di accedere alle graduatorie nazionali e provvedere all'assunzione di docenti per la scuola dell'infanzia in maniera autonoma".

sulle sezioni di scuole d'infanzia: un notevole contributo che ci consente di abbattere le liste d'attesa. Quest'anno c'è un'altra novità: istituiremo delle sezioni miste, in cui l'orario mattutino delle sezioni viene assicurato dal nostro organico, e l'orario pomeridiano dai fondi regionali. Con questo sistema riusciamo ad assicurare una copertura maggiore del servizio. La particolarità dell'accordo di quest'anno è infatti la possibilità di un accordo anche tra Ufficio Scolastico Regionale e Comuni, oltre che con la Regione".



17 luglio 2012

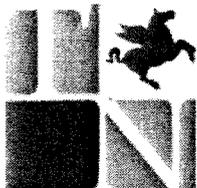
Emergenza idrica, Brammerini: "Un piano complesso di opere. La Regione vigilerà sui tempi"

FIRENZE - "Questo piano complesso di opere ci permetterà di velocizzare gli interventi necessari per affrontare le criticità dell'emergenza idrica in atto. La siccità è una realtà che si proporrà purtroppo con una certa frequenza a causa dei cambiamenti climatici, e quindi in futuro dobbiamo imparare a convivere e dobbiamo attrezzarci per affrontarla".

Così l'assessore all'ambiente e all'energia Anna Rita Brammerini alla presentazione del programma di opere urgenti che saranno realizzate da qui al 2014 in tutta la Toscana per ridurre drasticamente il rischio emergenza idrica.

"La Regione Toscana - ha continuato Brammerini - ha approntato questo piano sensibilizzando i gestori sull'importanza di definire rapidamente i programmi e gli interventi e loro hanno risposto prontamente proponendo le opere e mettendo a disposizione i finanziamenti. Adesso la Regione continuerà a svolgere il suo ruolo di coordinamento, vigilanza e monitoraggio per garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi che questo piano si propone e ridurre così i rischi per i cittadini e il territorio".

"Quello presentato dalla Regione è un piano importante e significativo - ha aggiunto Ida Beneforti Gigli, sindaco di Impruneta, indicata da Anci Toscana per rappresentare i Comuni nel Comitato istituzionale regionale per fronteggiare l'emergenza idrica -. Le azioni annunciate sono un primo passo importante per poter risolvere i problemi più gravi legati alla contingenza drammatica. Ma ci auguriamo che si continui con questo impegno così da arrivare presto al completamento di tutte le soluzioni strutturali che permetteranno di risolvere in via definitiva situazioni storicamente critiche legate all'approvvigionamento delle risorse idriche in alcune zone della nostra regione".



17 luglio 2012

Emergenza idrica, maxi decreto dà il via a 300 opere per non lasciare più la Toscana a secco

FIRENZE - Interconnessioni fra acquedotti, dissalatori, interventi per la riduzione delle perdite e la costruzione di pozzi per l'uso di risorse non sfruttate: è il complesso di opere urgenti, 326 per l'esattezza, che saranno realizzate da qui al 2014 in tutta la Toscana per ridurre drasticamente il rischio siccità.

Il presidente Enrico Rossi ha appena firmato il decreto che dà il via alla realizzazione del programma di interventi per un valore complessivo di 112 milioni di euro che saranno divisi in due stralci, quello con le opere che saranno realizzate nell'immediato, ovvero da ora alla fine di agosto o per la fine del 2012, e l'altro con gli interventi che saranno pronti per la fine del 2014.

Si tratta di un piano complesso che ha già visto l'inizio. La Regione Toscana lo ha approntato sensibilizzando i gestori - che hanno risposto prontamente - sull'importanza di definire rapidamente i programmi e gli interventi sollecitando anche l'uso di strumenti di semplificazione amministrativa come la legge regionale 24 che, appunto, ha lo scopo di velocizzare la loro attuazione.

Il primo stralcio prevede 180 interventi per un valore totale di 27 milioni di euro. Tutti hanno totale copertura finanziaria da parte dei gestori grazie alle risorse della tariffa del servizio idrico integrato.

L'altro stralcio (2013-2014) prevede 115 opere (coperte interamente) più 31 (copertura parziale ma che sarà totale grazie a una riprogrammazione delle risorse già in corso) per un totale di oltre 85 milioni di euro.

Alcune delle opere più importanti da realizzare entro il 2012 - Impianto di dissalazione a Mola (Capoliveri) per un valore di 2 milioni e 500mila euro. Potenziamento tubazione a Badia a Coneo (Valdelsa/San Gimignano) per 2 milioni di euro; nuove interconnessioni fra acquedotti diversi a Calci (Valdera) per 1 milione e 150mila euro; interconnessioni tra acquedotti a Capannori per 2 milioni e 300mila euro; ampliamento del potabilizzatore dell'Elsa a Poggibonsi per 1 milione di euro.

Per monitorare l'attuazione degli interventi e adottare le eventuali azioni necessarie in caso di ritardi o complicazioni, è stato predisposto un sistema informatizzato di monitoraggio con immissione dei dati da stazioni remote, collocate presso le sedi dell'Autorità Idrica Toscana.

Situazione emergenza idrica - E' molto preoccupante. Al momento si registra un calo di tutte le risorse per la prolungata assenza di piogge. In particolare, l'invaso di Bilancino è a quota 47 mln di metri cubi (su un totale di 69 mln) in calo; Montedoglio è a quota 51 mln di metri cubi (su un totale di 72 mln.) per entrambi la risorsa effettivamente utilizzata è ridotta di 10 mln di mc. in calo; Cerventosa (Cortona) e Astrone (Chianciano) si sono praticamente esauriti.

Le piogge di maggio e giugno hanno portato ad un modesto miglioramento della situazione generale che rimane

tuttavia molto critica soprattutto per gli acquiferi sotterranei che non hanno beneficiato in alcun modo delle piogge, ed anzi hanno visto un progressivo abbassamento del livello di falda anche in conseguenza degli aumenti degli usi, soprattutto di quelli irrigui. Sebbene su base regionale la situazione sia restata pressoché invariata rispetto ai dati di maggio, quando il deficit si attestava a circa meno 26%, nelle province di Grosseto, Arezzo, di Livorno, di Pisa e di Siena si registrano deficit pluviometrici che si attestano su meno 40% circa, con la punta massima di Grosseto (-46%). Unica eccezione la provincia di Massa dove si registrano dati prossimi alla media storica con deficit pluviometrico pari a meno 5%.

Per quanto riguarda i fiumi, in generale si registrano livelli nella media degli ultimi 15 anni, anche se nella seconda metà del mese di giugno, si registra un significativo abbassamento in particolare nei bacini centro-meridionali.

Situazioni di particolare criticità, peraltro in progressivo aumento, si rilevano sull'Ombrone Grossetano e sull'Elsa dove i livelli raggiungono i nuovi minimi storici del periodo. Per quanto riguarda le falde, grazie al monitoraggio attivato recentemente, la situazione 2012 rispetto a quella del 2011 registra significativi abbassamenti (dal 25 al 35%) nel Valdarno Inferiore, nella Piana Costiera Pisana, nella Val di Chiana, nella Piana di Grosseto ed infine lungo la costa tra Cecina e San Vincenzo. Negli altri acquiferi, i livelli sono stabili o con abbassamenti compresi tra il 5 ed il 10%.

Cosa ha fatto ad oggi la Regione Toscana per prevenire l'emergenza idrica.

1. Delibera Giunta Regionale n. 39 del 24 gennaio 2012, per la programmazione della gestione delle risorse idriche in Montedoglio. Con questo atto è stata disposta la costituzione di un gruppo di lavoro che ha gestito la regimazione dei rilasci dalla diga in modo da minimizzare le fuoruscite di acqua stoccata. Ad oggi si stima che così facendo siano stati risparmiati almeno 8 mln di mc.

2. Ad aprile il presidente Rossi ha dichiarato lo stato di emergenza idrica regionale ed è stata disposta la richiesta di dichiarazione di stato di emergenza idrica al Governo, poi concessa con DPCM del maggio 2012;

3. Con la legge regionale 24 del 5 maggio 2012 è stata definita una disciplina speciale per la prevenzione del rischio di carenza di risorsa idrica ed idropotabile. Questa legge prevede: l'individuazione delle zone di potenziale crisi idrica; gli interventi infrastrutturali da realizzare attraverso la previsione di un programma Operativo; l'accelerazione delle procedure amministrative per la loro più celere attuazione; la costituzione di un Comitato Istituzionale, coordinato dalla regione Toscana, e partecipato dalle province, dai comuni interessate dalle Autorità di bacino, supportato da un gruppo tecnico per monitorare lo sviluppo della crisi e il rispetto dell'attuazione degli interventi del Programma Operativo;

4. E' stato avviato un monitoraggio dell'attuazione degli interventi per adottare eventuali azioni in caso di ritardi o complicazioni. Per questo è stato predisposto un sistema informatizzato con immissione dei dati da stazioni remote collocate presso le sedi dell'Autorità idrica Toscana. Il che consentirà di seguire "just in time" l'evoluzione dell'attuazione dei diversi interventi. 5. E' in corso la costituzione del Comitato Istituzionale per governare l'evoluzione della crisi e monitorare l'attuazione degli interventi. A supporto del Comitato è preposto un comitato dei tecnici delle amministrazioni interessate che, anche attraverso il monitoraggio informatizzato dell'attuazione



degli interventi, fornirà le informazioni necessarie.

6. Dal 25 maggio è partito il Piano di Comunicazione e informazione sviluppato di concerto tra Regione Toscana e gestori del Servizio Idrico Integrato per sensibilizzare i cittadini sulla grave situazione ed invitare all'adozione di pratiche di riduzione degli sprechi e di corretti comportamenti nei consumi.

7. Ottima la risposta dei sindaci della Toscana rispetto agli indirizzi regionali che chiedevano di adottare ordinanze urgenti per la limitazione dell'uso dell'acqua ai fini non essenziali e per un uso parsimonioso delle risorse idriche. Il maggior numero di ordinanze rispetto ad esperienze passate (crisi idriche del 2003 e del 2007) è da attribuirsi in buona parte alla campagna di comunicazione, che ha aumentato anche la sensibilità degli amministratori locali.

8.E' stato attivato un fondo regionale di 20 milioni (dalla Finanziaria 2011) per il sostegno all'accesso al credito. A seguito dell'approvazione, da parte del Consiglio regionale nella seduta dello scorso 4 luglio, della modifica dello statuto di FIDI Toscana, quest'ultima potrà lavorare con i gestori del servizio idrico integrato. Con l'approvazione delle modifiche allo Statuto e dell'aumento di capitale, ratificati dal Consiglio di Amministrazione dello scorso 13 luglio, FIDI potrà attivare la fase operativa di intermediazione con i soggetti finanziatori per l'erogazione di credito alle aziende consentendo così a queste di reperire le risorse finanziarie necessarie per completare il programma degli interventi 2013-2014.

Chiara Bini

		Interventi 2012	
ATO / Gestore	N° Interventi	Costo Totale	% Copertura 2012
EUR			
ATO 1 - GAIA	55	4'538'641	100.0%
ATO 1* - GEAL	4	1'032'000	100.0%
ATO 2 - ACQUE	30	10'495'818	100.0%
ATO 3 - PUBLIACQUA	42	4'865'000	100.0%
ATO 4 - NUOVE ACQUE	16	1'320'000	100.0%
Ato 4 - ENTE ACQUE UMBRO TOSCANO	1	300'000	100.0%
ATO 5 - ASA	28	3'650'500	100.0%
ATO 6 - ACQUEDOTTO DEL FIORA	5	1'617'192	100.0%
TOTALI	181	EUR 27'819'151	100.0%
Interventi 2013-2014 a totale copertura finanziaria			
ATO / Gestore	N° Interventi	Costo Totale	% Copertura2013-2014
EUR			
ATO 1 - GAIA	66	3'538'500	100.0%
ATO 1 - GEAL	3	700'000	100.0%
ATO 2 - ACQUE	3	1'995'000	100.0%
ATO 3 - PUBLIACQUA	25	20'255'000	100.0%

ATO 4 - NUOVE ACQUE	2	2'400'000	100.0%
Ato 4 - ENTE ACQUE UMBRO TOSCANO	1	3'000'000	100.0%
ATO 5 - ASA	3	2'063'858	100.0%
ATO 6 - ACQUEDOTTO DEL FIORA	12	10'210'910	100.0%
TOTALI	115	44'163'268	100.0%
Interventi 2013-2014 a parziale copertura finanziaria			
ATO / Gestore	N° Interventi	Costo Totale	% Copertura2013-2014
EUR			
ATO 1 - GAIA	0	0	-
ATO 1 - GEAL	0	0	-
ATO 2 - ACQUE	3	9'900'000	20.2%
ATO 3 - PUBLIACQUA	6	13'850'000	41.0%
ATO 4 - NUOVE ACQUE	0	0	-
Ato 4 - ENTE ACQUE UMBRO TOSCANO	1	5'000'000	0.0%
ATO 5 - ASA	9	2'963'375	3.4%
ATO 6 - ACQUEDOTTO DEL FIORA	12	10'123'825	38.4%
TOTALI	31	41'837'200	27.9%

Chiara Bini

Corte costituzionale. Su attività ed edilizia Scia, restano i vincoli statali e comunali

Maurizio Caprino
Alessandro Selmin

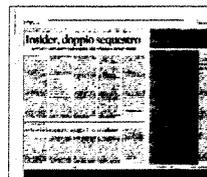
Doppio intervento della Corte costituzionale sulla segnalazione certificata di inizio attività (Scia), nuova denominazione, dalla legge 122/10, della dichiarazione di inizio attività (Dia).

La Scia è una procedura amministrativa che assicura un livello uniforme di godimento dei diritti civili e sociali e perciò è di competenza dello Stato e non delle Regioni. Così ha deciso la Corte costituzionale con la sentenza 164/12 precisando che questo vale sia per la Scia applicata alle imprese sia a quella prevista per l'attività edilizia (introdotta dalla legge 106/11). Cinque Regioni lamentavano che la Scia incideva su materie loro riservate. La Corte replica che le modalità per avviare un'attività economica o un intervento edilizio sono prestazioni essenziali per il cittadino e pertanto deve essere garantita l'uniformità a tutti; solo lo Stato può farlo. A prescindere dal tema specifico della Scia sarà interessante verificare presto se il ragionamento della Corte sarà applicato a tutti gli interventi statali in tema di semplificazione amministrativa, almeno quelli sulle questioni più operative: tempi, documentazione, controlli ex post. Infatti entro il 2012 sono attesi i regolamenti per le liberalizzazioni/semplificazioni promesse dalle manovre del Governo Monti. Con la sentenza 188/12 depositata ieri, poi, la Corte costituzionale, dichiarando inammissibile il ricorso dell'Emilia-Romagna relativo a una delle numerose modifiche subite dall'articolo 19 della legge 241/90 (introdotta dall'articolo 6 della legge 148/11) tranquillizza i Comuni sulla permanenza dei loro poteri a protezione degli interessi pubblici in materia edilizia, quando l'intervento del privato è attuato con la Scia. Secondo la Corte i poteri di autotutela previsti dall'articolo 19, quello generale indicato nel

comma 3, e quello specifico inserito nel comma 4 consentono di tutelare gli interessi del governo del territorio.

Un ennesimo ritocco alle regole sulla Scia è stato introdotto dal comma 1 dell'articolo 13 del decreto legge 83/12 che ha modificato l'articolo 19 della legge 241/90. Il terzo periodo del comma 1 dell'articolo 19 prevedeva che, quando per l'inizio di un'attività economica vincolata era necessario, in base alla legge di settore, ottenere pareri di organi ed enti pubblici, l'imprenditore, utilizzando la Scia potesse sostituire questi pareri con autocertificazioni o asseverazioni di tecnici abilitati. Con il Dl 83 si sostituisce opportunamente la parola «legge» con la parola «normativa»: quindi questa facoltà si applica anche quando i pareri sono imposti da regolamenti o altri atti di qualsiasi autorità che, nella pratica, sono soprattutto di regioni ed enti locali. Inoltre alla parola «pareri» è aggiunta la parola «atti» per cui l'autocertificazione e l'asseverazione riguarda qualsiasi tipo di provvedimenti (per esempio nulla osta) di competenza di autorità diverse da quelle a cui si presenta la Scia. Nella relazione al decreto si precisa che questi pareri e atti autocertificabili non devono però ricadere «nelle materie forti» per le quali la Scia non è consentita: attività imprenditoriali soggette a vincoli ambientali o paesaggistici. Con la conversione del decreto si dovrebbe cogliere l'occasione per correggere finalmente un errore contenuto nel primo comma dell'articolo 19 ove è scritto che la Scia sostituisce anche «le domande per le iscrizioni in albi o ruoli richiesti per l'esercizio...». La Scia non sostituisce le domande dei privati, ma l'atto di iscrizione nell'albo o ruolo, che originariamente era di competenza dell'ente pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Sede 240111 (7 luglio 2012)

Tovaglioli e plastica dal cartone del latte via al suo riciclo

Questo materiale va messo nel bidone multimateriale
Viene selezionato da Revet e recuperato da una cartiera

► EMPOLI

Dal contenitore del latte si possono fare tovaglioli od oggetti di plastica. Per questo la sua differenziazione e conseguente recupero vanno incentivati. E' questo il messaggio che viene lanciato dalla stessa azienda Tetra Pak e Revet con il patrocinio della Regione Toscana.

«La campagna, dopo l'avvio nei territori di Arezzo, Siena e Grosseto - è stato spiegato nella presentazione della campagna nella sede di Publiambiente - ha rivolto il proprio messaggio agli abitanti delle province di Firenze e Pistoia con l'obiettivo di aumentare la raccolta differenziata e il riciclo di questo imballaggio». Dopo le plastiche eterogenee e il vetro, il progetto "Ri-prodotti in Toscana" si è arricchito, infatti, di un nuovo obiettivo: il riciclo delle confezioni Tetra Pak ad opera di realtà imprenditoriali tutte toscane.

«La Toscana è stata uno dei

primi territori in Italia ad aver adottato la raccolta differenziata delle confezioni Tetra Pak, con un sistema pressoché omogeneo in tutta la regione - quello multi materiale - che ha favorito negli anni un costante incremento delle quantità raccolte - è stato spiegato da Paolo Regini, presidente di Publiambiente, e da Valerio Caramassi, presidente di Revet - e i nel 2011 ne sono state raccolte 1.400 tonnellate, con un aumento di 400 tonnellate rispetto al 2010».

«Da anni siamo impegnati nella promozione e diffusione della raccolta differenziata delle nostre confezioni e la proficua collaborazione con Revet dimostra la reale possibilità di valorizzare questi imballaggi post-consumo in termini industriali - ha dichiarato Lorenzo Nannariello, responsabile ambiente di Tetra Pak Italia - grazie anche a iniziative come questa, il riciclo delle nostre confezioni sta raggiungendo traguar-

di significativi». L'obiettivo della campagna è raddoppiare rispetto al 2010 le quantità della raccolta differenziata dei contenitori Tetra Pak da destinare al riciclo, che in Toscana avviene su tutte le componenti che costituiscono l'imballaggio. Attraverso l'attività di selezione operata da Revet sulla raccolta differenziata multi -materiale, questi imballaggi vengono, infatti, avviati al riciclo presso la Cartiera Lucchese che riesce a recuperare tutte le parti.

«Le confezioni Tetra Pak - ha precisato Valerio Caramassi, presidente di Revet Spa - sono uno dei cinque materiali raccolti, selezionati e avviati al riciclo da Revet. Come per il vetro e le plastiche eterogenee i contenitori Tetra Pak hanno una filiera di riciclo tutta regionale per cui tale imballaggio, attraverso Revet e Lucart, ritorna prodotto. Invitiamo quindi i consumatori a inserire nei contenitori del "multimateriale" questi imballaggi».



Tiratura 17 luglio 2012

SCUOLA E SPENDING REVIEW

Elementari: stop libri gratuiti per tutti

ANCHE chi ha i figli alle elementari dovrà metter mano al portafoglio. Dall'anno scolastico 2013-14 niente più libri di testo gratuiti per tutti. «L'agevolazione resterà solo per le famiglie che hanno un Isee fino a 15mila euro. Gli altri è giusto che paghino per acquistare i volumi». L'assessore Rosa Maria Di Giorgi ieri è stata a Roma, dove ha incontrato il ministro Profumo. E dall'Anci è arrivato l'invito ad abolire quello che appare ormai come un «anacronistico privilegio». «Sarà fatto un decreto ad hoc. Per Firenze, questo significherà un risparmio di 250mila euro. Finora, infatti, dobbiamo mettere ogni anno in bilancio 350mila euro per i libri delle elementari», dice Di Giorgi. Ma a Roma s'è parlato anche di edilizia scolastica. «Puntiamo a farci finanziare la ricostruzione della Compagni». Rischia di saltare la realizzazione di un nido a San Salvi.

Noncè 17 luglio 2012

A FIRENZE E SIENA

Giro di poltrone nelle Asl: designati Morello e Tosi

► FIRENZE

La commissione sanità del Consiglio regionale toscano ha dato parere favorevole a maggioranza sulla nomina di Paolo Morello a direttore generale della Asl fiorentina, e di Piero Tosi a direttore generale dell'azienda ospedaliero universitaria senese. A illustrare le designazioni, ieri, è stato l'assessore alla salute Luigi Marro- ni. Il dibattito in commissione si è concentrato sul metodo delle nomine, ovvero, prosegue la nota, «sulla politicizzazione delle scelte nella sanità toscana». Per Stefano Mugnai (Pdl) «con il parere negativo della Conferenza dei sindaci dell'area fiorentina mi ero illuso che il governatore tornasse sulla decisione. Invece ancora una volta si è persa un'occasione, con l'arroganza Rossi che ha continuato a scegliere senza uscire dal cerchio magico e senza ascoltare i diversi livelli istituzionali». Gian Luca Lazze-

ri (Lega Nord) ha paragonato le scelte del governatore «a buttarle sale su ferite aperte», e sottolineato «la necessità di ricostruire la logica della partecipazione nella sanità toscana». Secondo Marco Carraresi (Udc) non tenendo conto del parere negativo della Conferenza dei sindaci «Rossi ha tirato dritto per la propria strada, dimostrando di non avere a cuore le sorti della sanità fiorentina e dando priorità a giochi e forzature politiche». Di «scelte apprezzabili e condivisibili» ha parlato invece Rosanna Pugnalini (Pd), ricordando che le difficoltà della sanità toscana sono inserite in un contesto più generale, che va oltre i confini regionali. La commissione ha poi respinto a maggioranza una proposta di risoluzione presentata da Marco Carraresi, critica sulla scelta di aver rimosso il gruppo dirigente della Asl 10 e sulla conseguente imposizione nei confronti della Conferenza dei sindaci.

Titolo 17 luglio 2012

Dalla Regione 6,5 milioni per il progetto Pegaso. I nuovi insegnanti statali saranno 43

Svolta per la scuola dell'infanzia in Toscana 60 sezioni in più

MARIO NERI

SCUOLA dell'infanzia, in Toscana arrivano circa 60 sezioni in più. Un pacchetto da 43 insegnanti arriverà direttamente dal Ministero, mentre la Regione aggiungerà 17 classi al progetto Pegaso che da tre anni finanzia numerose materne sul territorio. Una svolta in un momento di crisi e in un periodo in cui l'amministrazione pubblica è costretta a ripetute cure dimagranti. Sono due risultati ottenuti nella stessa giornata ma su due fronti diversi.

Il primo in una riunione con il ministro Francesco Profumo a Roma, dove erano convocati tutti i responsabili regionali dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani; il secondo è uscito dalla riunione della giunta regionale a Palazzo Strozzi Sacratini, che ha deciso di stanziare 6,5 milioni di euro sulle materne. Fondi che serviranno a pagare circa 200 insegnanti e ad attivare 115 sezioni: addirittura ancora più classi dell'anno scorso, quando partirono 98 sezioni Pegaso. «La scuola deve essere di tutti e per tutti. Ne siamo talmente convinti che, nonostante i tagli annunciati con la spending review - dice la vicepresidente Stella Targetti, responsabile istruzione per la Toscana - abbiamo votato la delibera sul fi-

nanziamento delle Pegaso. Contiamo così - aggiunge - di far andare a scuola 3.000 bambini che altrimenti, visto il blocco dell'organico stabilito dal Ministero, non potrebbero farlo, e di aiutare i loro genitori a conciliare meglio famiglia e lavoro». È infatti

dal 2009, per effetto dei tagli formato Gelmini, che gli organici di materne e asili sono congelati e spesso soggetti a riduzioni. E proprio da tre anni, per controbilanciare il peso sociale, la Regione ha attivato le sezioni Pegaso, sulle quali finora aveva investito

in tutto 12,8 milioni, a cui si aggiungono i 6,5 dal prossimo anno scolastico. Ma adesso la stretta sugli organici sembra essersi allentata. Del resto lo impongono i dati sulle iscrizioni, in continua crescita: «Il ministro - dice Rosa Maria Di Giorgi, assessore all'i-

struzione di Palazzo Vecchio e responsabile scuola per l'Anci Toscana - ci ha annunciato che per le materne arriveranno in Italia 263 cattedre in più, e ben 43 solo per la Toscana, 4 delle quali a Firenze». Inoltre, da settembre anche i Comuni potranno sostenere con propri fondi le scuole statali, così come fa la Regione con il progetto Pegaso. «Questo - spiega Di Giorgi - significa che fra risorse regionali e insegnanti che pagheremo direttamente noi, in città riusciremo a sostenere altre 7 sezioni». Proprio di questo si parlerà oggi a Firenze, dove Anci, Regione e Ufficio regionale scolastico si riuniranno per la firma di un protocollo sulla scuola.

E un'altra novità importante potrebbe arrivare sul sostegno alle famiglie: «Profumo ha accettato di rivedere la legge che impone ai Comuni di stanziare ogni anno un pacchetto di fondi da destinare ai buoni libri - aggiunge Di Giorgi - così com'è è iniqua perché prevede che i sussidiari vengano distribuiti a tutti i bambini, ricchi o poveri che siano. A Firenze stanziamo ogni anno 350 mila euro e noi vorremmo distribuire questo soldi soltanto a chi ne ha davvero bisogno, cioè alle famiglie con un reddito inferiore ai 15 mila euro l'anno».

Repubblica Firenze 17 luglio 2012

L'esame | risultati

Maturità, a Borgo una strage di privatisti

Dovranno ritentare con l'esame di Stato il prossimo anno 27 studenti fiorentini, che non hanno superato la maturità 2012. Sette diplomati ne sono invece usciti con una lode (dai licei: Galileo, Dante, Machiavelli e dagli istituti: Meucci, Galilei, Peano) che troneggia accanto al loro 100 conquistato anche da altri 127 ragazzi e ragazze delle scuole superiori fiorentine. I dati degli istituti della provincia confermano la difficoltà di quest'anno a raggiungere il premio della lode: ci sono riusciti in sei alle scuole Gobetti di Bagno a Ripoli, Agnoletti di Sesto Fiorentino, Vasari di Figline e al Balducci di Pontassieve.

Fuori dal capoluogo c'è comunque un numero importante di eccellenze: i 100 sono stati 59, concentrati in maggior numero tra le classi del Balducci (11 cento), del Calamandrei di Sesto e del Russel Newton di Scandicci (9), ma anche dell'istituto Volta di Bagno a Ripoli (il massimo dei voti è andato a 8 studenti). Più consistente, in proporzione, rispetto alle scuole fiorentine, è il numero di bocciature in provincia: non hanno ottenuto il diploma in 36 studenti di 9 scuole, ma più

(19 studenti) vengono da un unico istituto, il Chino Chini di Borgo San Lorenzo. Il bilancio qui è aggravato dal numero dei privatisti dell'indirizzo di «Dirigente di comunità». Erano in 76 i ragazzi che si sono candidati all'esame, ma in 40 non hanno superato l'idoneità. Poi all'esame vero e proprio ne sono stati bocciati altri 16: risultato, solo 20 superstiti. «In tanti all'orale hanno fatto scena muta» spiega Gaetano Morelli, presidente della commissione. Quello dell'Istituto Balducci di Pontassieve è invece un record in positivo per il fiorentino: un solo respinto, ma soprattutto undici 100 e addirittura tre 100 e lode. «Le annate possono essere buone o cattive, un po' come il vino — dice il preside Giulio Mannucci — ma molto dipende anche da un percorso iniziato cinque anni fa. Abbiamo deciso di dichiarare a inizio anno gli obiettivi minimi, mettendoli per iscritto sul nostro sito, e di rispettare l'impegno senza fare sconti a fine anno. All'inizio ci sono state tante bocciature e un calo delle iscrizioni, ma dopo un paio d'anni sono cominciati a emergere i risultati».

**Lisa Baracchi
Giulio Gori**

Comune Fiorentino 17 luglio 2012

PALAZZUOLO RESTA L'INCERTEZZA SUL FUTURO DELL'INIZIATIVA

Il mistero delle feste medievali «Il Comune non ci agevola»



«In Oste nel Podere di Maghinardo» ha 'sostituito' le feste medievali

TORNERANNO le Feste medievali? Se lo chiedono in molti a Palazzuolo, all'indomani della manifestazione tenutasi nell'ultimo fine settimana e dedicata dall'Oste Ghibellina — l'associazione storica delle Feste —, ai gruppi di armati medievali. Se lo chiedono perché l'iniziativa, "In Oste nel Podere di Maghinardo" pur pregevole nella sua organizzazione non ha richiamato le folle che tradizionalmente seguivano le manifestazioni estive del "Medioevo alla Corte degli Ubaldini".

«Era un'iniziativa nuova — spiega la presidente dell'Oste, Paola Cavini — e ha trovato qualche dif-

ficoltà di calendario: in contemporanea c'erano il Motomondiale, le feste medievali a Castel del Rio, la Notte Viola a Casola. Comunque la manifestazione ha portato molti gruppi di rievocazione in armi, abbiamo completamente allestito il campo sportivo, e molto apprezzato è stato il percorso dedicato ai giochi storici con il legno. E non a caso abbiamo voluto cambiare contesto e luoghi per non confondere le due iniziative. Quelle di quest'anno non erano le Feste Medievali". Ma la manifestazione più grande tornerà il prossimo anno a Palazzuolo? Cavini non sembra molto fiduciosa:

“Il futuro delle feste medievali è sempre molto incerto. Sono necessari finanziamenti che adesso non ci sono”. E la presidente dell'Oste Ghibellina si toglie anche qualche sassolino: “Il nostro gruppo storico non viene agevolato, ma piuttosto penalizzato dal Comune. Ci dimezzano i finanziamenti, siamo poco considerati, e forse non è stata ben compresa l'importanza di questa manifestazione per Palazzuolo. E chissà che qualcuno non cerchi soltanto di far chiudere la nostra associazione. Magari sostituendo le feste con altre manifestazioni”.

Paolo Guidotti

Madonna balla alla Rondinella E Firenze fa il giro del mondo

Porta al Prato incerottata, i lungarni, il traffico: il videoclip della star



di STEFANO BROGIONI

SALTELLA di qua e di là dal fiume, a bordo di una Cadillac; canta e si dimena, con una folla di comparse improvvisate in delirio che urlano il suo nome: Madonna. E se qualcuno non avesse riconosciuto l'Arno, quando legge la targa della vecchia fuoriserie si toglie ogni dubbio: Firenze. Ma non la Firenze da cartolina, quella immortalata da ogni turista, scorcio tanto perfetti da sembrare finti. Caso mai il contrario: è la star a sembrare appiccicata dentro il traffico delle sei di via della Scala. E forse lo è. Ma, a questo punto, chi se ne frega dei montaggi o delle controfigure. La Firenze narrata dal regista Tom Munro, e destinata a fare il giro del globo grazie alla ultima hit della Material Girl, "Turn up the radio", è una città viva e genuina, neppure imbellettata.

Da una porta al Prato incerottata per i lavori tutt'ora in corso fino a fuori, alla vecchia pompa di benzina di Galliano dove, ironizzavano i mugellani quel giorno di riprese sotto il sole, «noi si va a San Piero a Sieve, e lei è venuta proprio qui, a fare il pieno?». Geniali. Certo, qualche "americanata" c'è. Tipo quella contorsione a tempo di musica in piazza Ognissanti o il benzinato belloccio, sudato e dannato, in piena campagna.

Da ieri mattina, dopo alcune anticipazioni, tutto questo è on line.

Il link corre di bacheca in bacheca, e di tweet in tweet. Risultato: l'ha già visto tutto il mondo. Ma per noi, che sulle strade battute da Madonna sfrecciamo o c'incastriamo tutti i giorni, ha tutto un altro sapore. Perché, diciamolo pure: quando capiterà di vedere passare un'altra volta Madonna dal circolo della

IL PRIMO GIORNO

Lo staff raggiunge una vecchia pompa di benzina a Galliano, in Mugello. La star arriva intorno alle due del pomeriggio

Rondinella? Scorriamoli insieme, questi cinque minuti di viaggio tra Borgo Ognissanti e il Mugello. Disinteressandosi di accordi e parole, concentrandosi solo su luoghi e protagonisti. Il videoclip è stato girato tra il 17 e il 19 giugno scorso, nei giorni successivi al concerto della star al

IL SECONDO GIORNO

Le riprese si svolgono in centro, ad attendere Madonna curiosi e fan fuori dal suo hotel in piazza Ognissanti

Franchi. Il regista ha fatto leva sull'attesa che si è creata attorno alla presenza della cantante in città. Così, anche fan e paparazzi assiepati sotto al St. Regis, dove alloggiava, diventano parte integrante della sequenza, un po' fiction, un po' reality. Comunque show. C'è una discreta folla fuori dal vec-

chio Grand Hotel quando, calze a rete, tacco vertiginoso, short e giubbino in pelle, lady Ciccone varca la soglia del cinque stelle e consegna la sua valigia all'autista che l'accompagnerà fino in Mugello.

Esigenza scenica, ovvio. Perché da piazza Ognissanti, il video salta dritto al vialone che porta alla sorgente dell'acqua Panna, quando in realtà le immagini mugellane erano state girate il giorno precedente.

La Eldorado immatricolata nel 1974 accompagna Maddy per tutto il viaggio, che in realtà, Galliano a parte, non è altro che qualche centinaio di metri intorno al suo albergo: il lungarno Vespucci, dove il codazzo insegue la macchina; piazza Goldoni, il ponte alla Carraia, lungarno Soderini. Ma anche la trafficatissima via della Scala, via il Prato con tutte le insegne e le vetrine, l'angolo con via Curtatone. Di nuovo lungarno Vespucci, dove, ma è un caso, ha sede il consolato americano. Il canovaccio on the road abbandona Firenze e si proietta in Mugello. L'ex distributore all'inizio del paese è stato trasformato in una stazione di servizio all'americana, dove a fare il pieno all'auto di Madonna c'è pure una benziaina di colore, tre passi di danza e si riparte, tutti sulla Cadillac.

Sulla strada di Panna ci sono tre ballerini ingiacchettati che fanno l'autostop tra i filari di cipressi; nel centro del paese, sotto l'arco, a pochi passi dalla chiesa in cui la star si è inginocchiata a pregare, si balla sotto le persiane serrate.

Un set a costo zero, o quasi: il meccanico di Galliano qualcosa si è fatto sborsare, anche solo per la giornata di lavoro persa. Forse la crisi fa tirare la cinghia anche alle star. E allora la prossima volta, fate pure una tombola al Torrino.

IL TOUR

Il concerto

Il sedici giugno, Madonna si è esibita al Franchi con il suo "Mdna tour". Il giorno prima, aveva fatto shopping sul ponte Vecchio



Le riprese

Madonna approfitta di Firenze per girare il video di "Turn up the radio", hit del suo ultimo album. Il filmato è on line da ieri

Il set

I lungarni intorno al suo hotel, in Borgo Ognissanti, e il paese di Galliano, in Mugello, vengono scelti come set dal regista Munro



News 17 luglio 2012

Il video I cipressi del Mugello, la Firenze dei lungarni, l'inseguimento dei fan. Il viaggio della regina, fino al rimprovero finale

Madonna e la corsa in cadillac, che spot per la Toscana

Tacco-trampolo, calze a rete, valigia in mano: 7 secondi. Chioma bionda «a cascata», occhiale a mosca nero come l'attilatissimo-aggressivissimo abito, che quasi sembra Olivia Newton-John in *Grease*: 9 secondi. Madonna entra in macchina con fare annoiato e infastidita per l'assembramento di paparazzi. Sbuffa. Ne spintono uno, lanciandogli contro la sua stessa macchina fotografica: 19 secondi. Ed è a quel punto, al minuto 0.36 del video di *Turn up the radio*, terzo singolo tratto da *MDNA*, che appare Firenze: piazza Ognissanti, con la chiesa sullo sfondo.

È in rete il nuovo video della regina del pop girato a Firenze lo scorso giugno subito

dopo il concerto allo Stadio Franchi, con la regia del veterano Tom Munro — che aveva già firmato *Give It To Me* e *Die Another Day* — ed è un formidabile e gratuito spot turistico per Firenze e la Toscana.

Non solo: l'immagine che dà della città è diversa dal solito. Non la Firenze da cartolina. Niente piazza della Signoria, Duomo, Palazzo Pitti o Uffizi. Ma una Firenze che pare quasi una grande, caotica città europea. I lungarni potrebbero quasi sembrare le Ramblas di Barcellona da quanto sono «infiniti». E la stessa piazza Ognissanti, con diverse inquadrature sul *St Regis Hotel* che l'ha ospitata — dove sono presenti anche immagini



tratte dalle riprese del giornalista fiorentino Mario Neri per *Repubblica Tv* — ha un aspetto elegante, con tanto di musicososi artisti di strada. Prima dello scoccare del primo minuto, la Cadillac color rame che accompagna la fuga della signora Ciccone — *Turn up the radio* è una canzone di fuga senza meta, di voglia di lasciarsi tutto alle spalle, rigorosamente con la radio accesa ad alto volume — è già arrivata

Punti di vista

L'eden della campagna, il caos della città. E lei scatenata, senza la cintura di sicurezza

la cintura di sicurezza. Ed è la stessa voce fuori campo — in un italiano privo di accento — a rimproverarla. Il video infatti si conclude con un bel: «La festa è finita, stronzetta, ora mettili la cintura».

Al minuto 1.14 si vede ancora una scena di «inseguimento» di fan sul lungarno Vespucci. Forse un riferimento a quanto accaduto 25 anni fa? Allora fu una vera e propria «fuga» da fan scatenati, da parte di Madonna che faceva jogging. E si consumò proprio sul lungarno.

Ventotto anni fa per il video di *Like a Virgin*, Madonna scelse Venezia. Se anche *Turn up the radio* avesse la fortuna di quella canzone, Firenze dovrebbe di uno spot-pop capace di arrivare in ogni angolo del mondo per anni.

Edoardo Sermola

6 RIPRODUZIONI (PESERATA)

Camilla Fontana 17 luglio 2012



16 luglio 2012

Scuola dell'infanzia, la giunta stanziava 6 milioni e 500 mila euro e toglie tremila bambini dalla lista d'attesa

FIRENZE - La pubblica amministrazione è costretta a ripetute cure dimagranti. Lo Stato taglia i trasferimenti, ma anche il prossimo anno scolastico la Regione Toscana garantirà a tremila bambini, che con le sole risorse del ministero un posto all'asilo non l'avrebbero avuto, la possibilità di frequentare la scuola dell'infanzia. La giunta ha infatti stanziato nella riunione di oggi 6 milioni e 500 mila euro che permetteranno di attivare circa 115 sezioni Pegaso, ancor più dell'anno scorso. Soldi che saranno in particolare utilizzati per coprire la spesa degli insegnanti.

"La scuola deve essere di tutti e per tutti. La giunta regionale ne è talmente convinta che oggi, nonostante i tagli annunciati nel decreto della spending review, ha votato la delibera sul finanziamento delle 'sezioni Pegaso': le sezioni della scuola dell'infanzia il cui costo sarà interamente coperto dalla Regione" spiega e ribadisce la vice presidente ed assessore all'istruzione, Stella Targetti. "Contiamo così - aggiunge - di far andare a scuola 3000 bambini che altrimenti, vista il blocco dell'organico stabilito dal Ministero, non potrebbero farlo e di aiutare i loro genitori a conciliare meglio famiglia e lavoro".

"La scuola dell'infanzia - precisa - non rientra nelle competenze della Regione, ma noi la consideriamo così importante che già nel piano di indirizzo generale integrato 2012-2015 abbiamo inserito tra le priorità il suo potenziamento. E' una parte del nostro impegno, portato avanti insieme anche agli enti locali, per garantire e consolidare i servizi all'infanzia in Toscana, nella prospettiva della continuità educativa da 0 a 6 anni. Oggi abbiamo messo un altro mattone nella costruzione di una scuola per tutti".

Dal 2009 l'organico delle scuole statali dell'infanzia è bloccato e questo, negli anni, ha creato sempre più lunghe liste di attesa. Dallo stesso anno la Regione, per scelta politica, ha deciso di intervenire con finanziamenti sostitutivi attivando le cosiddette 'sezioni Pegaso'. Negli ultimi tre anni sono state finanziate 235 sezioni (98 l'anno scorso) per 470 insegnanti (196 nel 2011-2012) e sono stati investiti 12,8 milioni. I bambini che hanno così trovato un posto alla scuola dell'infanzia sono stati complessivamente 5.850. Un mese fa i bambini in lista di attesa per l'anno scolastico 2012-2013 erano circa 3.200.

[Turismo]

Provincia di Firenze

QUASI STABILI I FLUSSI TURISTICI NEI PRIMI SEI MESI DEL 2012

L'Assessore Billi: "Malgrado la contingenza a livello nazionale ed internazionale non sia favorevole noi riusciamo a registrare una tendenza pressoché positiva"



Dopo un 2011 che è stato caratterizzato da una forte crescita sia degli arrivi (+222 mila unità pari al +5,2%) sia delle presenze (+949 mila pernottamenti pari al +8,3%) sul territorio provinciale grazie esclusivamente alla domanda straniera, i primi sei mesi dell'anno evidenziano una lieve diminuzione dei flussi turistici.

È quanto emerge dalle analisi del Centro Studi Turistici (CST), presentati in conferenza stampa, oggi lunedì 16 luglio a Palazzo Medici, da Giacomo Billi, Assessore al Turismo della Provincia di Firenze e da Alessandro Tortelli, direttore del CST.

I dati analizzati parlano di un calo di un -1,3% di pernottamenti (pari a -73 mila presenze) rispetto ai primi 6 mesi del 2011, per un calo maggiore dei flussi nazionali.

In sostanziale stabilità (+0,2%) il numero degli arrivi, +5 mila unità di turisti giunti sul nostro territorio. I valori positivi si registrano a gennaio ed in particolar modo nel mese di marzo dell'anno, con un calo abbastanza contenuto negli altri mesi del primo semestre.

Sono i clienti stranieri quelli che hanno registrato risultati migliori in questo periodo; infatti si registra un calo del -0,9% di pernottamenti con ottimi risultati su alcuni mercati dei paesi BRIC, ovvero Brasile, Russia, India e Cina (in particolare Cina e Russia). Molto positivi anche i dati relativi al mercato americano e giapponese. In lieve crescita i flussi turistici provenienti dall'Australia e dalla Svizzera. In calo i flussi provenienti dalla Francia, dalla Spagna e dal Canada.

Il settore alberghiero registra complessivamente un calo abbastanza contenuto (-1,2%), così come il settore extralberghiero che registra una flessione maggiore del -1,6%.

I risultati evidenziano un risultato positivo negli alberghi a 4-5 stelle e nelle aziende agrituristiche; forte calo invece nelle basse categorie alberghiere (1-2 stelle) e nei campeggi e villaggi turistici.

Nelle strutture ricettive del Comune di Firenze si registra complessivamente un calo dei pernottamenti del -1,2%, pari a 48 mila unità in meno. E' sempre marzo che registra una crescita così come giugno dove si registra una lieve variazione positiva rispetto allo stesso mese del 2011, mentre i mesi di gennaio, febbraio, e maggio registrano cali intorno al -1% / -2%. Aprile registra un calo maggiore evidenziato nel -4,5%.

Il settore alberghiero del territorio comunale registra complessivamente un calo abbastanza contenuto (-1,6%), mentre il settore extralberghiero registra una sostanziale stabilità.

I risultati evidenziano un risultato positivo negli alberghi a 4-5 stelle; forte calo invece nelle basse categorie alberghiere (1-2 stelle).

In crescita in particolar modo turisti cinesi, russi, tedeschi e giapponesi. Stabilità per la clientela americana, in forte calo i flussi provenienti dalla Francia e dalla Spagna.

Sul restante territorio della Provincia si registra una crescita di arrivi del +0,5% pari a +2 mila turisti ed un calo di -1,5% di pernottamenti. Gennaio e marzo registrano valori in crescita, mentre febbraio, aprile, maggio ed in particolar modo giugno presentano valori di negatività abbastanza diffusi.

"Malgrado la contingenza a livello nazionale ed internazionale non sia favorevole – ha commentato l'Assessore provinciale Billi – noi riusciamo a registrare una tendenza pressoché positiva già nei primi sei mesi di quest'anno e ci auspichiamo che possa proseguire nel periodo estivo".

Pronto il piano per aumentare i ticke

Un euro per ogni confezione di farmaci. Ma Rossi deve decidere se vararli

MICHELE BOCCI

IL PIANO è pronto, se Rossi nei prossimi giorni deciderà di dare il via potrà diventare realtà. Tra le tante azioni ipotizzate in questi giorni dai tecnici del dipartimento alla salute e dai direttori generali ce n'è anche una che si può sintetizzare con una parola che in sanità fa sempre paura per la sua impopolarità: ticket. Il presidente ieri ha fatto sapere che «nessuna decisione è stata presa sui provvedimenti da assumere per far fronte ai tagli contenuti nella manovra del Governo», però ha fatto studiare anche l'i-

È una delle opzioni studiate dagli uffici, in attesa delle scelte finali del governo

potesi di un aumento della tassa sanitaria a carico dei cittadini. Se sarà necessario la introdurrà.

Il piano prevede di ritoccare il cosiddetto superticket, ossia quello introdotto dopo l'estate per recuperare i soldi tagliati dalla manovra sulla sanità di Tremonti e Berlusconi. La Toscana, insieme all'Emilia e all'Umbria, decise di introdurre le nuove tasse aumentando il contributo, in base alla fascia di reddito del cittadino, per visite specialistiche ed esami ed introducendo per la prima volta il ticket sulla ricetta farmaceutica. E' proprio questa seconda misura che verrà ritoccata. L'idea sarebbe quella di estendere il pagamento anche agli esenti, cioè a chi guadagna meno di 36mila euro (cifra che con l'Isee obbligatorio diventerà 23mila) e a chi ha determinate patologie. Per loro il contributo per ogni confezione sarebbe di 1 euro, fino a un massimo di 2 per ricetta (dove possono essere segnate fino a sei scatole di medici-

nali). Il cambiamento sarebbe rivoluzionario, perché andrebbe per la prima volta a colpire due categorie di persone che da sempre non pagano la sanità anche se la cifra prevista è piuttosto bassa. Ci sarà da spiegare bene la manovra e la drammaticità dei tagli disposti da Roma per far accettare ai cittadini un eventuale provvedimento di questo tipo. E non è detto che ci si riesca.

Il ticket verrebbe aumentato a chi lo paga già, in particolare alla fascia di reddito tra 36mila e 70mila euro, che ora spende 1 euro a confezione e passerà ad 1,5. Non sarebbero previsti incrementi per chi guadagna tra 70 e 100mila euro, e spende 2 euro a confezione fino a un massimo di 4, e oltre 100mila (3 e 6 euro di spesa). Il provvedimento è stato presentato al presidente Rossi nei giorni scorsi, si aspetta di capire se avrà il via libera. In quel caso ci si dovrà muovere rapidamente, in una delle giunte che restano nel mese di luglio. Sta per essere deliberato anche l'obbligo di fare l'Isee per i cittadini, in modo da calcolare in modo

più equo la loro ricchezza. Si userà quel sistema per individuare le varie fasce di contribuzione.

Il superticket è stato messo per compensare un taglio del fondo sanitario di 60 milioni di euro ma non sta riuscendo a coprirlo. Siamo intorno ai 40 milioni. Se venisse applicata la nuova misura sul pagamento degli esenti entrerebbero molti più soldi dei 20 milioni necessari per pareggiare la riduzione imposta da Tremonti. Soldi che servirebbero

ad affrontare i tagli alla sanità del governo Monti. Il sistema sanitario toscano rimborsa ai cittadini circa 65 milioni di confezioni di medicinali all'anno. Il nuovo meccanismo farebbe guadagnare come minimo 65 milioni ma probabilmente anche di più, fino a 100. Si andrebbe così ad aggiungere ai tagli che verranno disposti dalle 8 commissioni di direttori generali incaricate di trovare margini di riduzione.

La ricerca di sistemi per recuperare i fondi va avanti da giorni in un assessorato ma di ticket si parla addirittura da mesi, cioè dall'estate scorsa. Si studiano nuo-

ve forme di compartecipazione anche perché sempre la manovra Tremonti-Berlusconi prevedeva di introdurre di nuovi nel 2013. E' in corso una trattativa tra Regioni e ministero della salute per cerca di evitarli mettendo in atto altre misure. Comunque sia in Regione di recente si è parlato anche di un ticket sui ricoveri ospedalieri. E' stato lo stesso Rossi a chiedere che fossero fatte simulazioni per capire quanto si sarebbe guadagnato da queste tasse. La cifra però non sarebbe molto alta anche perché non si potrebbero chiedere soldi a chi è ricoverato per motivi gravi o ur-

genti. Inoltre la Toscana sarebbe la prima Regione ad introdurre un ticket del genere. Un disastro dal punto di vista dell'immagine.



Il governatore Enrico Rossi

I numeri e le ipotesi



65 MILIONI

Le confezioni di medicinali vendute in un anno in Toscana. Il ticket potrebbe fruttare circa 100 milioni di euro



36 MILA EURO

Il reddito sotto il quale non si paga ticket sulle ricette (23mila di Isee). Si potrebbe chiedere 1 euro anche a chi è sotto questa soglia

Novembre 15 luglio 2012

MUGELLO FINO A 3MILA EURO PER CHI E' IN DIFFICOLTA' CON L'AFFITTO. LE DOMANDE ENTRO IL 30 LUGL

Sfratti, una boccata d'ossigeno: c'è il contributo regionale

UNA BOCCATA d'ossigeno per le famiglie mugellane in difficoltà economica e colpite da provvedimenti di sfratto per morosità: la Società della Salute Mugello ha approvato il bando, che riguarda tutti i nove comuni del Mugello, per presentare domanda di contributo, con fondi messi a disposizione dalla Regione Toscana, mirati a prevenire «provvedimenti di sfratto per morosità nei confronti dei conduttori in temporanea difficoltà

economica, determinata dalla perdita o dalla diminuzione della loro capacità reddituale in conseguenza della crisi economica».

Si tratta di contributi che vanno da un minimo di 500 euro a un massimo di 3.000 euro e sono rivolti in particolare a cittadini in situazione di disagio economico, per aiutarli a proseguire il contratto d'affitto o a stipularne uno nuovo.

Le domande vanno presentate direttamente ai Comuni e nella domanda, oltre alla procedura di sfratto, occorre dimostrare una situazione documentata di riduzione del reddito del nucleo familiare, un reddito attuale Ise non superiore a 35mila euro e un valore Isee non superiore a 20mila euro.

Non c'è molto tempo: la scadenza è fissata al 30 luglio alle ore 12.

Nhèu 15 luglio 2012

» Com'è andata in Toscana

Dieci anni di sanità: confronto, centralismo e uomini di fiducia

SEGUE DALLA PRIMA

L'ultimo esempio, quello che prima si decide, poi si concerta e alla fine si decide lo stesso, il governatore l'ha dato con la scelta del nuovo direttore generale dell'Asl di Firenze, quel Paolo Morello che da Firenze era partito tre anni fa per Siena. Morello, che è stato negli anni direttore (sanitario) all'Asl di Massa, poi direttore sanitario e dopo generale del Meyer e poi dg alle Scotte di Siena. Sfiduciato dall'ex sindaco Cecuzzi e ora prossimo a ricoprire la carica di dg a Firenze nonostante il parere — che la Regione deve chiedere, ma che non è vincolante — negativo dei sindaci, Firenze in testa. Perché allora questa scelta? Perché Morello, professionista capace, è anche fidato. E va a prendere il posto di un altro fidatissimo collaboratore del Rossi assessore oggi presidente: Luigi Marroni, chiamato a sostituire Daniela Scaramuccia (la prima vera persona esterna al sistema arrivata in Toscana negli ultimi anni) in assessorato. L'elenco dei fidatissimi direttori generali di Asl (Mariotti, Calamai, Desideri, Tomassini, Scarafuggi, Cravedi...), veri esecutori delle politiche sanitarie della Regione è lungo, più o meno tutti sono figli itineranti del sistema sanitario toscano. Ogni tre o cinque anni, a seconda dei contratti si sostituiscono a vicenda nelle varie Asl. Ma è sola una questione di fiducia? A Firenze, in una recente riunione tra amministratori locali e sindacati

dei medici si è parlato a lungo di come al governo della sanità toscana sia stata data «una forte impronta neocentralista, con i direttori generali che sembrano quasi commissari prefettizi».

Ai direttori generali Rossi — famoso per le convocazioni in Regione a cadenza settimanale — ha sempre chiesto conto dei bilanci. Ha sempre chiesto di risolvere i singoli problemi di organiz-

zazione del singolo ospedale o dell'Asl. Ai sindacati e con i sindacati e le parti sociali, la Regione è riuscita a cambiare il mondo della sanità toscana. Non senza difficoltà o salti nel vuoto. Di certo, va imputato a Rossi (ma anche i suoi predecessori Claudio Martini e Vannino Chiti) la concertazione con sindacati ed enti locali per la revisione della rete ospedaliera toscana. La riforma più importante del sistema che ha portato la Toscana già in linea con la media dei posti letto indicata dal governo nel decreto risparmi (la Toscana negli ultimi quindici anni ha portato da 98 a 40 gli ospedali e il numero dei posti letto ogni mille abitanti vicino al 3,7% come richiesto dalla spending review di Monti). Ha contribuito a migliorare e rendere più efficiente e meno dispersiva la rete dei medici di famiglia che dopo un aspro e durissimo confronto — Rossi sfidò addirittura l'esercito dei medici Cgil — hanno dovuto cedere e alzare il numero degli assistiti per ogni medico: da mille a 1.500. L'altra idea, anche questa, una riforma concreta del sistema avvenuta anche con la concertazione delle parti sociali è stata la centralizzazione degli acquisti da parte di ospedali e Asl in tre grandi strutture gli Estav (gli enti che oggi si occupano di comprare dispositivi e farmaci per le aziende sanitarie)

Luci e ombre

La riduzione degli ospedali, la riforma dei medici di famiglia, ma anche il flop delle Società della salute

che molto probabilmente verranno ulteriormente ridotti a uno unico per tutta la Toscana. Meno fortuna, nonostante ci fosse il parere contrario di alcune organizzazioni sindacali dei medici, è stata la creazione delle Società della salute, quegli organismi in cui Asl e Comuni stanno assieme che avrebbero dovuto avvicinare il territorio agli ospedali, unire servizi sociali e servizi sanitari, ma che non hanno ottenuto risultati al momento apprezzabili (tanto che ancora oggi, gli stessi medici, e non solo, chiedono di chiuderle).

Concertare e governare la sanità, con persone di fiducia e confronto, ma tenendo poi sempre il pallino in mano come è successo sul ticket, o meglio il contributo aggiuntivo che il cittadino versa quando ricorre alla libera professione dei medici che gli stessi medici, riconoscono «di aver subito». Concertare, governare e decidere. Nomine sicure nei posti delicati di comando e nelle realtà più delicate come Carreggi dove il direttore generale

Valtere Giovannini è stato per anni dirigente di peso in Regione e dove i medici-sindacalisti sono tutti o quasi primari o superprimari in fase ascendente di carriera.

Alessio Gaggioli

alessio.gaggioli@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Morello
Direttore Asl



Luigi Marroni
Neo assessore

Il metodo sanità: un doppio binario

di ALESSIO GAGGIOLI

Concertazione e centralismo. Sono stati questo gli anni di Rossi da assessore (e poi anche da governatore) alla sanità. Il settore più complesso da amministrare, dove ogni anno, sempre di più, c'è da far tornare i conti, cercando di non perdere nemmeno un grammo di servizio. Si concerta — con i medici, gli infermieri e (i tanti) amministrativi — ma alla fine si decide. E per decidere, sulle scelte, sull'organizzazione, anche e soprattutto dei e nei singoli ospedali, serve gente fidata. Del sistema. Direttori pronti a rispondere alla telefonata dell'assessore, oggi presidente.

CONTINUA A PAGINA 2

Comuni Toscana 13 luglio 2012

Regione, otto "forbici" per la sanità

Le commissioni devono tagliare per coprire la spending review

(segue dalla prima di cronaca)

MICHELE BOCCI

La sanità

Otto commissioni per la spending review

MICHELE BOCCI

OTTO commissioni per la spending review sanitaria alla Toscana, parallela a quella del Governo Monti.

SEGUE A PAGINA V

RAZIONALIZZAZIONE degli ospedali, taglio delle centrali del 118, potenziamento dell'assistenza territoriale, nuovi accordi con le cliniche private accreditate, incremento del sistema digitale per ridurre sprechi negli uffici e nelle corsie, maggiore appropriatezza nell'uso di presidi sanitari, dalle protesi alle siringhe: sono tantissimi gli interventi su cui si sta iniziando a studiare. Il presidente Rossi e l'assessore Marroni vogliono giocare a tutto campo e hanno incaricato tutti i direttori generali delle Asl, a cui è stato chiesto di saltare le ferie (come del resto al personale politico), di individuare misure necessarie per risparmiare senza toccare i servizi sanitari. Quanto previsto dalla spending review del governo potrebbe non bastare a recuperare i soldi tolti al fondo sanitario regionale, 65 milioni quest'anno e 130 il prossimo e il 2014. La Toscana è tra le Regioni che hanno già raggiunto, o sono vicine, gli obiettivi indicati dal governo Monti in fatto di ospedali, acquisti di beni e servizi, convenzioni con i privati e farmaceutica. Se taglia ancora in certi casi rischia di veder peggiorare il servizio. Così lavora anche su altre voci, e l'obiettivo sarebbe quello di arrivare ad un risparmio che valga il doppio del taglio al fondo sanitario toscano.

Le otto commissioni, che hanno due settimane per proporre le loro misure, si occupano di que-

sti temi: acquisizione beni e servizi sanitari, sistema informativo e dematerializzazione, organizzazione territoriale, dipartimenti prevenzione, organizzazione ospedaliera, privato accreditato, personale, emergenza urgenza e laboratori. Sono tutte composte da direttori generali e funzionari regionali ed hanno iniziato a lavorare l'altro ieri sera. Quella dedicata agli ospedali cerca di razionalizzare l'attività dei reparti e probabilmente valuterà anche la possibilità di riconvertire i piccoli ospedali, per destinarli ad attività specifiche (come avviene a Fucecchio, dove si fanno solo protesi ortopediche).

Ieri Rossi è stato a Roma ed ha incontrato con altri governatori Enrico Bondi. Il consulente del governo per le manovre di taglio della spesa ha presentato alle Regioni la lista di alcune centinaia di servizi, come il lavaggio della biancheria degli ospedali, le pulizie, le mense, le attività di formazione, con i relativi costi standard. Se tutte le amministrazioni locali si avvicinasero ai prezzi medi ci sarebbe un risparmio enorme, di circa 2 miliardi, pari al taglio del fondo sanitario nazionale dell'anno prossimo. Rossi fa notare che «anche questa impostazione penalizza le Regioni più in salute. Noi già paghiamo prezzi vicini allo standard e se li riduciamo rischiamo di veder ridotta la qualità dei servizi che ci sono prestati. Studieremo le carte ma questa impostazione non ci convince».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

